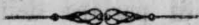


ISTRUZIONE



Nel libro intitolato: *Istruzione popolare in Torino* da noi fatto di pubblica ragione nell'anno 1865 abbiamo di proposito e con qualche ampiezza narrato gl'inizi ed i progressi della coltura intellettuale nel nostro paese dai tempi antichissimi fino ai presenti: ora esporremo solo per sommi capi quanto è necessario per fare conoscere lo stato attuale della Istruzione.

Il pubblico insegnamento è governato dal Ministero della istruzione pubblica: vogliono per altro eccettuare la Scuola superiore del Museo industriale e l'Istituto professionale ed industriale, a cui soprintende il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e le Scuole militari, che sono dirette dal Ministero della guerra.

La legge 13 novembre 1859 modera il pubblico insegnamento soggetto al Ministero dell'istruzione pubblica. Il R. decreto 22 settembre 1867 modificò in parte quella legge organica per ciò che riguarda l'amministrazione.

L'insegnamento si divide in tre rami: Istruzione superiore, Istruzione secondaria ed Istruzione elementare.

L'amministrazione è centrale e locale.

La prima comprende gli Uffici del Ministero, il Consiglio superiore di pubblica istruzione, il Provveditorato centrale per gli studi secondari e primari.

La seconda comprende le Autorità universitarie, il Consiglio per le scuole, il Provveditore agli studi della Provincia, i Presidi e i Direttori degli istituti scolastici, gli Ispettori scolastici di Circondario, ed i Delegati scolastici mandamentali.

Diremo in particolare dei tre rami del pubblico insegnamento, e tralasciando di parlare dell'amministrazione centrale (il che ci condurrebbe fuori del nostro argomento) diremo solo dell'amministrazione locale in quanto riflette la Provincia e la città di Torino.

Istruzione superiore. — L'istruzione superiore ha per fine di indirizzare la gioventù già fornita delle necessarie cognizioni generali nelle carriere così pubbliche come private, in cui si richiede la preparazione di accurati studi speciali, e di mantenere ed accrescere la coltura scientifica, letteraria e professionale.

L'istruzione superiore militare ha lo scopo di formare esperti ufficiali atti a guidare gli eserciti e a difendere la patria.

Gli studi superiori si compiono:

- 1° Nella R. Università;
- 2° Nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri;
- 3° Nel R. Museo industriale;
- 4° Nella R. Scuola di medicina veterinaria;
- 5° Nella Scuola superiore di guerra;
- 6° Nella Scuola d'applicazione delle armi di Artiglieria e del Genio;
- 7° Nella R. Militare Accademia.

R. Università degli studi (via di Po, n° 17). — Il fondatore dell'Università, o, come si chiamava anticamente, dello Studio, fu Lodovico principe d'Acaia il quale nel 1404 chiamò in Torino a dettare gius civile alcuni professori che per torbidi politici erano fuggiti dall'Università di Pavia.

Senonchè risonando il paese dello strepito delle armi per

le discordie insorte tra Lodovico e il marchese di Monferrato le nuove scuole non ebbero frequenza di alunni. Conchiusa la pace nell'anno 1412 Lodovico volgeva nuovamente l'animo alla nobile sua istituzione, e, secondo il diritto pubblico di quei tempi, chiedeva fosse approvata dall'Imperatore Sigismondo e da Papa Giovanni XXIII.

Il diploma dell'Imperatore consentiva, che nella città di Torino venisse eretto uno Studio, dove s'insegnassero la teologia, il diritto canonico e civile, la filosofia naturale e morale, la medicina, le arti liberali.

Il Papa concedeva ai professori ed agli alunni speciali privilegi, ma ordinava che i gradi accademici si dovessero conferire alla presenza del vescovo o di un suo delegato (pratica osservata poi sino al 1848).

Le condizioni dell'Università non erano però tali, che valessero a soddisfare l'animo di Lodovico, il quale maturava più grandi disegni; ma egli non potè eseguirli, perchè addì 6 dicembre dell'anno 1418 venne a morte. Succedutogli Amedeo VIII di Savoia nel 1424 pubblicava in Chambéry nuovi decreti relativi all'Università torinese, e di questa commetteva la direzione ad un Consiglio composto del Governatore generale del Piemonte e di tre Riformatori. Ne fossero causa o la guerra, o la pestilenza, o l'animo dei Torinesi poco inclinato agli studi, nel 1427 l'Università era trasferita a Chieri, dove rimaneva poco più di sette anni; poi ad istanza dei Rettori di quella città, senzachè se ne conoscano le cagioni, era traslocata a Savigliano, e dopo due anni (1436) di nuovo restituita a Torino da Lodovico figlio e successore di Amedeo.

Le Facoltà in cui si divideva lo Studio torinese erano quelle di teologia, di diritto, di medicina: a quest'ultima erano unite le lettere, la filosofia, le scienze fisiche e matematiche. Nel 1448 le Facoltà di diritto e di medicina ordinarono i loro statuti per il governo dei dottori, degli studenti, degli esami: con questi statuti comincia la serie dei dottori aggregati nelle varie Facoltà.

In questa seconda metà del secolo xv e sul principio del secolo seguente fiorirono in Torino illustri professori, la cui fama chiamò nell'Università molti stranieri, e dal 1497 al 1512 furono qui laureati 15 inglesi, 18 francesi, 1 olandese, (Erasmus di Rotterdam). Venne poi la dominazione francese e l'Università fu chiusa. Emanuele Filiberto, reintegrato negli antichi domini, addì 8 dicembre 1560 istituì nella città di Mondovì (chè il possesso della capitale del Ducato ancora gli era contrastato dal re di Francia) un'Accademia, ossia Università, per l'insegnamento del gius canonico e civile, della filosofia, della medicina e di tutte le arti e discipline insegnate nelle altre Università italiane.

Non si può spiegare con quale larghezza i Monregalesi abbiano risposto alla cortesia del Duca, con quale abbondanza abbiano provveduto le abitazioni ai lettori ed agli scolari: basti dire, che sebbene i professori dovessero ricevere lo stipendio dal tesoro pubblico, nondimeno il Comune volle pagare ogni anno una somma di mille scudi per meglio retribuirli, e largheggiò loro in molte altre guise.

Restituita Torino ad Emmanuele Filiberto, il Comune chiese immediatamente la restaurazione del suo Studio, mettendo innanzi le sue ragioni, gli antichi privilegi, e specialmente l'atto di fondazione approvato dalle due podestà pontificia ed imperiale.

Si agitò la questione per lo spazio di due anni: i Monregalesi resistettero con ogni potere: i Torinesi non si stancarono di propugnare la loro causa, e le parti si accesero vivamente. Alla fine con sentenza del 22 ottobre 1566 il Senato diè la causa vinta a Torino. Lo studio fu subito traslocato, ed i corsi scolastici poterono aver principio il 3 novembre dello stesso anno.

Al Consiglio ordinato da Amedeo VIII il Duca sostituiva nel governo dell'Università il Magistrato della Riforma composto di 9 membri (fra i quali noveravansi l'arcivescovo, il cancelliere della Corona, i due presidenti del Senato) rico-

stituiva le tre antiche Facoltà, e chiamava all'insegnamento illustri professori dalle varie provincie italiane. L'Università torinese ottenne allora bella fama, che non potè poi mantenere ai tempi di Carlo Emanuele I e di Carlo Emanuele II, malgrado i molti favori di cui la proseguirono questi due principi. Ne furono causa per avventura, oltre le guerre delle quali fu travagliato il paese, i vizi del secolo xvii in fatto di lettere, il risvegliato amore della cavalleria, l'insulso apparato di pubbliche dispute, le vane accademie, il cattivo gusto prevalente nella letteratura, fatto peggiore in Piemonte dalla presenza del Marini singolarmente onorato in corte. La Duchessa reggente Maria Giovanna Battista adoperossi a vantaggio dell'Università, prescrisse che i professori fossero nominati per concorso e diede molti altri saggi provvedimenti; ma i tempi non volgevano propizi agli studi: nel 1695 le cattedre erano ridotte a 17, e soltanto nel 1711 Re Vittorio Amedeo II potè volgere l'animo a far rifiorire l'Università. Costrusse il palazzo ove essa ha ora la sua sede, chiamò illustri insegnanti, e nel 1729 sotto il titolo di *Nuove Costituzioni per l'Università* pubblicò raccolto in un sol codice quanto di meglio era stato ordinato sino allora riguardo agli studi ed al loro governo, aggiungendo quanto l'esperienza aveva dimostrato necessario. Secondo le *Nuove costituzioni* il Magistrato della Riforma componevasi di quattro Riformatori, presieduti da un Capo o gran Cancelliere con un Riformatore sovranumerario incaricato dell'ufficio di segretario: il Magistrato doveva proporre i professori, vegliare sulle loro dottrine religiose e civili: ogni anno doveva scegliersi uno fra gli studenti il quale col titolo di Rettore avesse ufficio di conservare il buon ordine tra i compagni: un Censore doveva vegliare alla piena esecuzione delle leggi universitarie: conferivansi agli studenti i gradi di baccalaureato, di licenza, di laurea, oltre il magistero delle arti: ai tre Collegi delle Facoltà esistenti aggiungevasi quello di chirurgia: ciascun Collegio doveva scegliere nel proprio seno cinque membri, dei

quali uno fosse nominato dal Re a Preside della Facoltà, gli altri quattro avessero titolo di Consiglieri.

Re Carlo Emanuele III portò alcuni miglioramenti all'opera del padre, che furono raccolti nelle regie Costituzioni promulgate nel 1772. Vittorio Amedeo III separò dal Collegio di medicina la filosofia e le lettere e ne costituì apposito Collegio. Sotto il re Carlo Emanuele IV e per i mali umori interni e per la guerra insorta fu chiusa l'Università. La riaperse nel 1800 la Commissione esecutiva nota ai Piemontesi sotto il nome dei tre Carli (Botta, Bossi e Giulio) introducendovi alcune variazioni nel modo di governo, come anche riguardo all'insegnamento. Nel 1805 la costituzione imperiale, che non si discostava gran fatto dagli ordinamenti della Commissione esecutiva, legava al grand'edificio dell'impero lo Studio subalpino, divenuto poi col titolo di *Accademia* soggetto al Gran *Maitre* e parte integrante dell'Università francese in seguito ai decreti imperiali 1808 e 1809. Il conte Prospero Balbo otteneva a gran mercè la conservazione dei Collegi della Facoltà.

Re Vittorio Emanuele I restituito ai suoi Stati, senza tenere conto dei nuovi bisogni creati dai tempi riguardo all'Università, richiamava in pieno vigore le R. Costituzioni del 1772. Queste man mano, e specialmente per opera di Prospero Balbo, furono poi modificate: alcune cattedre vennero reintegrate, e parecchi professori creduti prima troppo affetti al governo napoleonico richiamati al loro posto. Le due Facoltà di medicina e di chirurgia furono riunite, ed istituite le cattedre di fisiologia e di economia pubblica.

L'Università chiusa per i moti politici del 1821 fu riaperta nel 1823 da Re Carlo Felice, che approvava i regolamenti disciplinari propostigli dal Viotti, che fu per qualche tempo capo del Magistrato della Riforma, regolamenti coi quali si assoggettavano gli studenti a severissima disciplina. Il Rettore dell'Università non doveva più essere uno studente, ma un professore nominato dal Re, e questi doveva nomi-

nare non più soltanto il Preside, ma anche i Consiglieri delle Facoltà.

I timori destati dai rivolgimenti francesi del 1830 indussero il Governo a tener chiusa in quei tempi la Università ripartendo nelle provincie le varie scuole e riservando all'Università gli esami per il conferimento dei gradi accademici.

Col volgere più tranquillo dei tempi l'Università ebbe non pochi favori da Re Carlo Alberto. Il Magistrato della Riforma presieduto nel 1840 da monsignor Luigi Pasio Vescovo di Alessandria e nel 1845 dal marchese Cesare Alfieri di Sostegno dimostrò maggiore larghezza d'idee, che non per l'addietro: fu aperta una scuola di metodo, ed alle antiche vennero aggiunte parecchie nuove cattedre in ciascuna delle varie Facoltà.

Nel 1847 era abolito il Magistrato della Riforma ed istituito il Ministero di pubblica istruzione. La legge pubblicata il 4 ottobre 1848, detta legge *Boncompagni*, affidava il governo dell'Università ad un Consiglio universitario. Secondo la nuova legge organica sancita il 13 novembre 1859 il governo immediato della R. Università spetta al Rettore nominato dal Re fra i professori.

La direzione amministrativa e disciplinare appartiene ad un Consiglio accademico composto del Rettore e dei Presidi delle Facoltà.

Ogni Facoltà ha un Preside scelto fra i professori ordinari che sta in carica tre anni.

Il Corpo accademico è formato dei professori ordinari e dei dottori aggregati. I professori ordinari sono nominati per concorso di esame o di titoli, ed anche in casi eccezionali per vocazione diretta. L'aggregazione alle Facoltà si fa per concorso, o per nomina regia, o per elezione delle Facoltà medesime. I professori straordinari sono nominati annualmente per dare speciali insegnamenti. I professori ordinari e straordinari e i dottori aggregati possono aprire corsi privati: possono pure aprire corsi privati le persone che ab-

biano già dato prove non dubbie di capacità intorno a materie che si propongono d'insegnare, o si sottomettano ad un esame speciale.

Un Regolamento approvato col R. decreto 6 ottobre 1868 determina le discipline da osservarsi nelle scuole universitarie.

L'anno scolastico comincia il 1° novembre e termina il 15 agosto.

Gli esami di ammissione e gli esami speciali si danno dal 1° al 31 luglio e dal 1° al 15 novembre. Gli esami generali possono darsi nei primi quindici giorni di agosto ed anche nel corso dell'anno scolastico.

L'Università si apre il 16 di novembre ed in questo giorno il Corpo accademico si raduna nella grand'aula per assistere all'orazione inaugurale che viene letta da uno dei professori scelto annualmente dal Collegio di ciascuna Facoltà, seguendo questa l'ordine di precedenza.

Sino all'anno 1848 tale incarico spettava unicamente ai professori di eloquenza, uno dei quali dovea inoltre leggere un discorso in lode del Re. Quest'uso era stato introdotto nel 1733 dal conte Luigi Caissotti in testimonianza di gratitudine a Re Carlo Emanuele III. Per buona ventura gli oratori non hanno mai dovuto dar lodi mentite o mendicate ai Re Sabaudi, perchè questi si fecero sempre un vanto ed una gloria di favorire gli studi, e furono cospicui per senno e per prudenza; ma l'obbligo di una orazione lodativa era ciò non di meno un difficile compito ed un tema pericoloso.

Gli aspiranti all'Università debbono presentare il certificato di licenza liceale e superare un esame di ammissione secondo le norme stabilite dal regolamento della Facoltà a cui intendono iscriversi. Per essere iscritti negli anni successivi debbono provare di aver superato gli esami del corso precedente.

Lo studente, che invece di seguire i corsi ufficiali vuol seguire i corsi stessi presso i privati insegnanti, dee farne dichiarazione all'autorità universitaria, ed ottiene poi al fine dell'anno la restituzione della tassa d'iscrizione pagata.

Sono ammessi alla scuola uditori, i quali possono acquistare la qualità di studenti, purchè, oltre all'aver soddisfatto a tutte le condizioni di ammissione, comprovino di aver superato gli esami di tutti i corsi obbligatorii anteriori.

Vi hanno esami speciali determinati nei regolamenti di ciascuna Facoltà, e chi li supera felicemente ha diritto al diploma di licenza: vi ha poi l'esame di laurea, il quale consiste in una dissertazione scritta e in un esame orale.

Ogni anno il Ministero d'istruzione pubblica, a seconda dei fondi disponibili, apre il concorso ad un certo numero di posti sussidiati pei giovani laureati da non più di quattro anni, che vogliono perfezionarsi negli studi, sia nell'interno del Regno, sia all'estero.

Il concorso ha luogo mediante memorie originali presentate dai concorrenti al Ministero.

Il giudizio sul merito dei lavori è dato da Commissioni nominate dal Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Agli studenti della Università che diedero migliori prove di diligenza, di studio e di profitto al termine del corso sono conferite medaglie di onore nel giorno, in cui si apre solennemente l'anno accademico.

Ci limitiamo a questi cenni per non esser troppo prolissi; chi desidera meglio conoscere l'organamento della Università può consultare le leggi relative e l'Annuario dell'istruzione pubblica che si compila dal Ministero.

Professori illustri. — Diamo qui l'elenco degli uomini che recarono maggior lustro alla nostra Università come Professori:

Giovanni Grassi da Torino, Professore di Giurisprudenza nella seconda metà del secolo xv.

Pietro Cara di S. Germano, Maestro di Leggi e collissimo nella Letteratura nella seconda metà del secolo xv.

Claudio di Seyssel da Aix, Professore di Diritto, poi Arcivescovo di Torino, morto nel 1520.

Pietro De Monte da Bairo, Professore di Medicina, morto nel 1558.

Girolamo Cagnola da Vercelli, Lettore di Giurisprudenza civile nel 1535.

Giovanni Nevizzano da Asti, Professore di Diritto nel 1559.

Giacomo Cuiaccio da Tolosa, che professò Leggi civili nel 1566, poi tornò dopo qualche tempo in patria.

Giovenale Ancina da Fossano, Professore di Teorica straordinaria nel 1567, poi Vescovo di Saluzzo, dove morì nel 1604.

Teodoro Rendio da Scio, Professore di Lingua greca in Torino, poi nominato Professore a Roma nel 1579.

Guido Pancirolo da Reggio, Professore di Diritto e dotto archeologo dal 1570 al 1582.

Giovanni Argenterio da Castelnuovo di Chieri, Professore di Medicina, morto nel 1592.

Anastasio Germonio da Sale, Lettore di Ragione canonica, poi Vescovo di Tarantasia, morto a Madrid nel 1627.

Giuseppe Pasini da Padova, Professore di Lingua ebraica e di Sacra Scrittura nel 1718.

Bernardo Andrea Leone da Napoli, Professore di Eloquenza nel 1718.

Mario Agostino Campiano da Priverno, Professore di Dritto canonico nel 1721, morto in patria nel 1741.

Giuseppe Bartolomeo Caccia da Torino, Professore di Botanica nel 1730.

Girolamo Tagliazucchi da Modena, Professore di Eloquenza italiana e greca nel 1734.

P. Giulio Accetta da Francavilla, Professore di Matematica, morto nel 1752.

Carlo Sebastiano Berardi da Oneglia, Professore di Gius canonico nel 1755.

Carlo Ignazio Somis da Torino, Professore di Istituzioni mediche nel 1750.

Ambrogio Bertrandi da Torino, Professore di Chirurgia nel 1713, morto nel 1760.

Vitaliano Donati da Padova, Professore di Storia naturale, morto nel 1762.

P. Giovanni Battista Beccaria da Mondovì, Professore di Fisica nel 1748, morto nel 1781.

G. Francesco Cigna da Mondovì, Professore di Anatomia, morto nel 1790.

Carlo Allione da Torino, Professore di Botanica, morto nel 1804.

G. Bernardo Vigo da Corio, Professore di Eloquenza latina, morto nel 1806.

Francesco Regis da Montaldo di Mondovì, Professore di Eloquenza italiana e di Lingua greca, morto nel 1811.

Carlo Denina da Revello, Professore di Lingua greca, autore della *Storia delle rivoluzioni d'Italia*, morto in Parigi nel 1813.

Tomaso Valperga di Caluso da Torino, Professore di Lingue orientali, morto nel 1815.

Antonio Maria Vassalli-Eandi da Torino, Professore di Fisica, morto nel 1817.

Pietro Regis da Roburento, Professore di Sacra scrittura e di Lingue orientali, poi di Diritto naturale e delle Genti, morto nel 1821.

Giuseppe Benedetto Bardi da Torino, Professore di Sacra Scrittura, morto nel 1824.

Luigi Rolando da Torino, Prof. di Anatomia, morto nel 1831.

Carlo Boucheron da Torino, Professore di Eloquenza latina, morto nel 1835.

G. Maria Dettori da Tempio, Professore di Teologia morale, morto nel 1836.

Giorgio Bidone da Casalmoceto, Professore di Idraulica, morto nel 1839.

Lorenzo Martini da Cambiano, Professore di Fisiologia, morto nel 1844.

Amedeo Avogadro di Quaregna da Torino, Professore di Fisica sublime, morto nel 1856.

Pier Alessandro Paravia da Zara, Professore di Eloquenza italiana, morto nel 1857.

Carlo Ignazio Giulio da S. Giorgio, Professore di Meccanica, morto nel 1859.

Alessandro Riberi da Stroppio, Professore di Chirurgia operativa, morto nel 1861.

Giovanni Plana da Voghera, Prof. di Analisi, morto nel 1864.

Raffaele Piria da Palmi, Professore di Chimica, morto nel 1865.

G. Antonio Rayneri da Carmagnola, Professore di Metodica e Pedagogia, morto nel 1867.

Filippo De Filippi da Milano, Professore di Scienze naturali, morto nel 1868.

Giuseppe Moris da Orbassano, Professore di Botanica, morto nel 1869.

Segreteria dell'Università (via Po, n° 15). — La Segreteria è posta sotto l'immediata dipendenza del Rettore, e si compone di un Segretario capo, di un Economo cassiere, di un Segretario di 2ª classe, di tre Applicati e di un Volontario.

La Segreteria è aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Facoltà di Teologia. — Il corso di Teologia è ripartito in cinque anni: dopo la laurea vi ha un corso biennale di studi superiori.

L'insegnamento comprende:

- 1° Le Istituzioni bibliche;
- 2° La Scrittura sacra;
- 3° La Storia ecclesiastica;
- 4° Le Istituzioni teologiche;
- 5° La Teologia speculativa;
- 6° La Materia sacramentale;
- 7° La Teologia morale;
- 8° L'Eloquenza sacra.

I professori ordinari, giusta la legge 13 novembre 1859, sono sei, ma non tutti sono ora titolari.

Da parecchi anni il numero degli alunni delle scuole universitarie di Teologia andò assottigliandosi in modo straordinario, e ciò avvenne per i dissapori nati tra la potestà civile e la potestà ecclesiastica. L'assunzione alla cattedra arcivescovile di Torino di Monsignore Riccardi di Netro, avvenuta il 22 febbraio 1867, fece però sperare sorti migliori alla Facoltà teologica. Già due fatti prenunziano il compimento di questa speranza: l'essersi cioè stabilito, che i professori della Università insegnino nel palazzo del Seminario diocesano, e l'essersi in principio dell'anno corrente nominati due professori straordinari dopo una vacanza di più anni.

Oltre ai corsi di Teologia vi hanno le Conferenze morali per la soluzione dei casi di coscienza frequentate da chi desidera di essere abilitato a ricevere la facoltà di giurisdizione per amministrare il Sacramento della Penitenza.

Queste Conferenze, istituite da Re Carlo Emanuele III, da quattro che erano si ridussero ad una sola, che si tiene in una sala della R. Università (ed ora nel Seminario). Il capo delle Conferenze è nominato dal Re e stipendiato dal Governo

Facoltà di Giurisprudenza. — Per la Facoltà di Giurisprudenza si osserva il regolamento 8 ottobre 1865.

I corsi si compiono in cinque anni.

Gl'insegnamenti obbligatorii sono i seguenti:

- 1° Introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto;
- 2° Istituzioni del diritto romano comparato col vigente diritto patrio;
- 3° Diritto romano;
- 4° Istituzioni di diritto canonico;
- 5° Codice civile;
- 6° Diritto e Procedura penale;
- 7° Procedura civile ed Ordinamento giudiziario;
- 8° Diritto commerciale;
- 9° Economia politica;
10. Diritto internazionale pubblico, privato e marittimo;
11. Filosofia del diritto;
12. Diritto amministrativo;
13. Corso compendioso di medicina legale;
14. Diritto costituzionale;
15. Elementi di codice civile e di procedura.

I professori ordinari giusta la legge sono 10.

Gli aspiranti alla carriera demaniale e notarile debbono frequentare il solo corso di elementi di codice civile e di procedura che si compie in un anno; e quelli che aspirano alla professione di causidico debbono frequentare i corsi di istituzioni di diritto romano, di codice civile, di diritto commerciale, di diritto penale e di procedura civile e penale, i quali si compiono in tre anni.

Facoltà di Medicina e Chirurgia. — È in vigore per questa Facoltà il R. D. 14 settembre 1862, salvo alcune modificazioni nella distribuzione degli studi.

Il corso dura sei anni, e vi si compartiscono i seguenti insegnamenti:

- 1° Botanica medica;
- 2° Fisica medica;
- 3° Chimica medica inorganica;
- 4° Zoologia ed Anatomia comparata;
- 5° Anatomia e Istologia umana;
- 6° Fisiologia;
- 7° Chimica organica e fisiologica;
- 8° Patologia generale;
- 9° Istituzioni di Anatomia patologica;
10. Materia medica e terapeutica;
11. Patologia speciale medica;
12. Patologia speciale chirurgica;
13. Istituzioni di ostetricia e trattati delle malattie dei bambini, delle gravide, partorienti e puerpere;
14. Clinica medica con ispeziale studio della Semeiottica pratica medica;
15. Clinica chirurgica;
16. Clinica medica e illustrazioni cliniche dalla cattedra;
17. Clinica chirurgica e illustrazioni cliniche dalla cattedra;
18. Trattato di medicina operatoria;
19. Clinica ostetrica;
20. Oftalmoiatria e Clinica oculistica;
21. Anatomia topografica;
22. Anatomia patologica;
23. Clinica delle malattie cutanee;
24. Clinica delle malattie sifilitiche;
25. Clinica delle malattie mentali;
26. Medicina legale, Igiene pubblica e Tossicologia.

Oltre a questi insegnamenti hanno luogo esercizi di chi-

mica e di dissecazioni anatomiche, di anatomia pratica, di semeiotica medica e chirurgica, di operazioni chirurgiche sul cadavere, e di anatomia patologica.

I professori titolari della Facoltà di Medicina e Chirurgia sono 11.

Le Cliniche universitarie hanno luogo nelle seguenti località:

Clinica medica, nell'Ospedale di S. Giovanni;

„ operatoria, id.

„ chirurgica, id.

„ ostetrica, nella R. Opera della Maternità;

„ oftalmica, nell'Ospedale oftalmico-infantile;

„ delle malattie sifilitiche, nel Sifilicomio di S. Lazzaro;

„ delle malattie mentali, nel R. Manicomio;

„ delle malattie cutanee nello Spedale di S. Luigi.

Un Consiglio direttivo dirige le Cliniche dell'Ospedale di S. Giovanni, ed un altro Consiglio dirige quelle della R. Opera della Maternità.

Gli studenti di Flebotomia debbono attendere agli studi dei due primi anni del corso medico chirurgico, ed esercitarsi nella pratica flebotomica nell'Ospedale delle Cliniche universitarie, superare gli esami speciali sulle materie insegnate nei due anni di corso universitario, e poi sostenere l'esame di pratica.

Scuola di farmacia. — I corsi speciali di Farmacia fanno parte della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, e di medicina e chirurgia della R. Università.

Questi corsi riuniti formano la Scuola di Farmacia, di cui fanno parte i professori chiamati a darvi insegnamento, ed i farmacisti aggregati. Essa ha un Direttore scelto tra i professori il quale esercita le incumbenze assegnate ai presidi delle Facoltà universitarie.

Per l'ammissione alla scuola l'aspirante dee presentare lo attestato dell'esame di licenza sostenuto in una scuola tecnica, od in un ginnasio, e sottomettersi ad un esame di ammissione.

Il corso si compie in quattro anni e gl'insegnamenti sono distribuiti come segue:

1° Anno: Chimica inorganica, Botanica e Mineralogia;

2° Anno: Chimica organica, Botanica, Chimica farmaceutica, Storia naturale dei medicamenti, esercizi pratici di Chimica farmaceutica e di Analisi qualificativa;

3° Anno: Materia medica e Tossicologia, Chimica farmaceutica, Storia naturale dei medicamenti, ed esercizi pratici come nell'anno secondo;

4° Anno: Pratica presso una farmacia di pubblico spedale, o presso un privato farmacista a ciò autorizzato.

Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali. — Gli studi che si compiono in questa Facoltà conducono a quattro lauree distinte, cioè:

1° Alla laurea nelle scienze matematiche pure;

2° Alla laurea nelle scienze fisico-matematiche;

3° Alla laurea nelle scienze fisico-chimiche;

4° Alla laurea in storia naturale.

Gli studi si compiono in quattro anni.

Gli esami speciali del 3° anno superati felicemente danno diritto al diploma di licenza.

L'attestato di licenza nelle scienze matematiche apre l'adito alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Gl'insegnamenti che si danno in questa Facoltà sono i seguenti:

1° Botanica;

2° Mineralogia e Geologia;

3° Meccanica razionale;

4° Geodesia teoretica;

5° Fisica, Matematica ed Analisi, e Geometria superiore;

6° Calcolo differenziale ed integrale;

7° Fisica;

8° Disegno;

9° Chimica farmaceutica, Tossicologia e Storia naturale dei medicamenti;

10. Zoologia ed Anatomia comparata;
11. Chimica inorganica ed organica;
12. Geometria descrittiva;
13. Algebra complementare e Geometria analitica;
14. Astronomia;
15. Fisica matematica.

Oltre a questi insegnamenti hanno luogo esercizi pratici di Chimica, di Fisica, di Astronomia, di Geodesia, di Cristallografia, di Mineralogia, di Zoologia, di Geologia, e di Botanica.

Il numero dei Professori titolari è di 11.

Facoltà di Filosofia e Lettere. — L'insegnamento dato nella Facoltà di Filosofia e Lettere ha per iscopo di preparare gl'insegnanti per le scuole secondarie, e in generale di promuovere la coltura filosofica e letteraria.

Nella Facoltà si conferiscono due lauree distinte, cioè una di dottore di Filosofia, l'altra di dottore in Lettere.

I corsi si compiono in quattro anni, e gl'insegnamenti sono i seguenti:

- 1° Letteratura latina;
- 2° Storia moderna;
- 3° Storia della filosofia;
- 4° Filosofia teoretica;
- 5° Lingua e Letteratura comparata;
- 6° Archeologia greca e romana;
- 7° Filosofia morale;
- 8° Letteratura italiana;
- 9° Storia antica;
10. Letteratura greca;
11. Antichità orientali;
12. Geografia e Statistica;
13. Lingua araba volgare;
14. Filosofia della storia;
15. Pedagogia e Antropologia.

I professori titolari sono 10.

I laureati in Filosofia possono ottenere il diploma in Lettere senza obbligo di nuovi studi, purchè sostengano gli esami speciali su quelle materie letterarie che non sono comuni al corso filosofico.

Similmente i laureati in Lettere possono sotto pari condizione conseguire il diploma di dottore in Filosofia.

Insegnamento libero. — Nella R. Università hanno luogo insegnamenti liberi con effetto legale, ed insegnamenti liberi e gratuiti.

Il numero e la qualità di questi insegnamenti varia ogni anno.

Nell'anno scolastico 1868-69 si diedero questi insegnamenti liberi con effetto legale.

- 1° Dritto romano;
- 2° Dritto costituzionale;
- 3° Fasciature chirurgiche;
- 4° Patologia chirurgica;
- 5° Chirurgia minore e Clinica chirurgica;
- 6° Ostetricia;
- 7° Chirurgia teorico-pratica;
- 8° Anatomia topografica e Chirurgia operativa;
- 9° Analisi finita;
10. Geodesia teoretica;
11. Chimica generale e Chimica farmaceutica;

Si diedero poi i seguenti insegnamenti liberi e gratuiti:

- 1° Oftalmologia teorico-pratica;
- 2° Istologia normale umana;
- 3° Patologia generale;
- 4° Esercitazioni cliniche;
- 5° Idroterapia;
- 6° Microscopia patologica;
- 7° Idroiatria;
- 8° Elettroterapia;
- 9° Letteratura medica;
10. Semeiottica;

11. Oftalmoiatria;
12. Della legge religiosa e delle sue relazioni colla legge etica, politica ed eudemonica;
13. Sistemi della Filosofia della storia;
14. Geografia fisica, Storia e Statistica;
15. Estetica su Dante;
16. Storia della Letteratura tedesca;
17. Storia, Lingua e Letteratura rumena;
18. Lingua e Letteratura inglese.

Scuola di Ostetricia (via dell'Ospedale, n° 44). — La Scuola di Ostetricia è annessa al R. Ospizio della Maternità.

L'insegnamento è teorico e pratico, ed è dato da un professore e da un assistente.

Il corso teorico dura nove mesi: il corso pratico comincia insieme col corso teorico e dura dodici mesi. Non sono ammesse allieve esterne al detto Ospizio, per le quali, giusta il Regolamento 29 agosto 1858, il corso pratico dovrebbe durare diciotto mesi. Le aspiranti devono avere almeno 20 anni, far prova di aver sostenuto un esame sul programma della 3^a classe elementare presso il R. provveditore agli studi della provincia, o di essere munite della patente d'idoneità per l'insegnamento elementare. Compiuto il corso teorico sostengono un esame. Superato felicemente l'esame del corso teorico, e compiuta la pratica, sostengono poi l'esame pratico per conseguire le patenti di *Maestre in ostetricia* o di *Levatrici approvate*. Acquistano la prima qualità le allieve che negli esami teorico e pratico hanno ottenuto la totalità dei punti; quelle che conseguiscono solamente l'idoneità hanno titolo di *Levatrici approvate*.

Gabinetti scientifici dell'Università. — Le scuole universitarie si giovano dei Gabinetti scientifici di fisica, di chimica generale, di fisiologia e di chimica farmaceutica.

Gabinetto di Fisica (via Po, n° 17). — Il Gabinetto di Fisica per l'insegnamento universitario fu iniziato nel 1721 dal P. Roma, dell'Ordine dei Minimi. Il P. Nollet, francese,

chiamato a Torino da Carlo Emanuele III per insegnare la fisica al Duca di Savoia, portò seco da Parigi molti strumenti, e questi furono subito aggiunti al Gabinetto; quindi per le cure dei professori che si succedettero, e in particolare del Beccaria e del Vassalli-Eandi, e per le liberalità del Governo, la raccolta scientifica venne sempre crescendo, per modo che ora si trova in ogni ramo doviziosamente fornita.

Le dimostrazioni di fisica si compiono nel gran Teatro annesso al Gabinetto, che può contenere seicento persone.

Si può visitare il Gabinetto con il permesso del professore di Fisica.

Gabinetto di Chimica generale (via Po, n° 16). — Non è gran tempo fu riconosciuta l'immensa utilità delle dimostrazioni pratiche per l'insegnamento delle scienze sperimentali; perciò fu tosto allestito con somma cura e con non lieve dispendio il Gabinetto di Chimica generale organica ed inorganica.

A lato del Gabinetto vi ha un bello anfiteatro, costruito nel 1834, che può contenere 500 persone, e vi ha pure una piccola biblioteca tecnica.

Sono obbligati ad assistere alle lezioni sperimentali gli studenti che aspirano alla laurea in chimica, in fisico-chimica, in scienze naturali ed in medicina e chirurgia.

Gabinetto di Fisiologia (via di Po, n° 18). — Ebbe inizi modesti per opera del prof. Comm. Secondo Berutti, non sono molti anni, e in poco tempo si fece ricco di oggetti propri della scienza di singolar pregio. Meritano speciale menzione una collezione di preparati chimici organici ed inorganici, ed una raccolta di preparazioni microscopiche d'ogni fatta. I cultori delle scienze naturali ammirano soprattutto i preparati embrionali del pulcino micro e macroscopici, fatti dal Comm. Giovanni Moleschott, che professa Fisiologia nell'Università ed elevò il Gabinetto al grado di Istituto sperimentale modello.

Il Gabinetto può essere visitato ogni giorno coll'assenso del direttore.

Gabinetto di Chimica farmaceutica (via di Po, n° 18).

— Questo Gabinetto è destinato alla istruzione degli allievi farmacisti, che vi si esercitano in analisi qualitative e quantitative volumetriche, in ricerche chimiche tossicologiche, e nell'arte di preparare i farmaci. Il Gabinetto è fornito a dovizia di saggi e di preparati d'ogni genere per uso della scuola e per le perizie chimico-legali che spesso occorrono.

Vicino al Gabinetto havvi il locale per la scuola coi banchi disposti a gradi: ma sia il Gabinetto, sia la scuola mancano di luce opportuna, e sono in cattive condizioni igieniche.

Prima del 1855 le due scuole di Chimica generale e di Chimica farmaceutica si servivano del medesimo Gabinetto, il che dava luogo a dissensi e disturbi. Con savio provvedimento fu nel detto anno assegnato a ciascun insegnamento un Gabinetto proprio, e ad entrambi fu fatta una congrua dote.

Il Gabinetto si può visitare dalle ore 8 ant. alle 4 pom.

Esami universitari per aver titolo ad alcuni insegnamenti. — Alcuni titoli di abilitazione all'insegnamento secondario sono conferiti mediante esami universitari, e sono i seguenti:

1° Patenti per l'insegnamento nelle due classi superiori del Ginnasio. Gli esami hanno luogo ogni anno nella prima metà di settembre, e versano sulla letteratura greca, latina ed italiana, sulla storia e la geografia antica e moderna, sull'archeologia greca e romana e sulla precettistica (R. decreto 16 luglio 1865).

2° Patenti per l'insegnamento nelle tre classi inferiori del Ginnasio. Gli esami hanno anche luogo nella prima metà di settembre e comprendono, grammatica generale, lingua e lettere italiane, lingua latina e notizie biografiche sugli autori classici, grammatica greca, storia antica, storia d'Italia, antichità greche e romane, geografia antica e moderna (R. decreto 14 giugno 1863).

3° Patenti per l'insegnamento nelle scuole tecniche di primo grado. Gli esami hanno pur luogo nella prima metà

di settembre, e sono di due specie: 1° di lingua italiana, storia e geografia; 2° di aritmetica, sistema metrico, di algebra e di geometria (R. decreto 6 giugno 1863).

Premi, posti gratuiti e sussidii.— Ogni anno il Ministro, come si è detto poc'anzi, apre il concorso ad un certo numero di sussidii per giovani laureati, che vogliano perfezionarsi negli studi sia nel Regno, sia all'estero.

Una pensione per uno studente di belle lettere, o leggi, o medicina fu fondata dal sac. Boschis nel 1820, una a favore di uno studente di medicina dal Comm. Riberi, e dall'avv. Dionisio nel 1861 furono istituiti quattro premi annui da conferirsi a studenti di leggi, ed uno di L. 2400 da assegnarsi ogni tre anni ad un laureato in leggi, che sia giudicato più degno nella prova di una dissertazione latina sul dritto romano.

Veggansi per gli altri posti gratuiti le nozioni relative al Collegio delle Province ed al Collegio Caccia.

R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri (R. Castello del Valentino). — La R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, creata colla legge 13 novembre 1859, ha per oggetto di dare ai licenziati in matematica le conoscenze necessarie per esercitare i vari uffizi attinenti alla professione d'ingegnere. Essa si vale perciò così degli insegnamenti dati nel suo seno, come di quelli che si compartiscono presso il R. Museo industriale e presso la R. Accademia Albertina di Belle Arti.

Il Regolamento approvato con R. decreto 14 novembre 1867 ne regola l'esercizio.

La scuola intende a formare cinque categorie d'ingegneri laureati ed una di architetti civili.

Le categorie degli ingegneri sono quelle degli ingegneri civili, degli ingegneri per le industrie meccaniche, degli ingegneri per le industrie agricole, degli ingegneri per le industrie metallurgiche e degli ingegneri per le industrie chimiche.

I corsi durano due anni. Per l'ammissione alla scuola è

necessario aver conseguito la licenza nella Facoltà di scienze matematiche della R. Università.

Gl'insegnamenti cominciano il 15 novembre e durano sino al 15 maggio; dal 15 maggio al 31 agosto hanno luogo le esercitazioni pratiche e le escursioni scientifiche.

Vi hanno professori per l'insegnamento delle seguenti materie:

Meccanica applicata alle macchine ed Idraulica pratica.

Macchine a vapore e vie ferrate.

Costruzioni civili, idrauliche e stradali.

Architettura.

Mineralogia e Geologia.

Chimica docimastica.

Economia ed Estimo rurale.

Materie legali.

Disegno.

Geometria pratica.

Le lezioni di Fisica industriale, di Chimica industriale, di Industrie meccaniche e di Meccanica agraria, di Geometria descrittiva e Disegno, di Economia rurale agronomica, di Metallurgia, di Chimica agraria e di Chimica metallurgica si danno nel Museo industriale: le lezioni di Disegno d'ornato hanno luogo nella R. Accademia Albertina.

La Scuola è governata da un direttore scelto dal Re fra i professori della scuola coll'assistenza di un Consiglio d'amministrazione e di perfezionamento.

La Scuola è provveduta di un Osservatorio meteorologico, di una Biblioteca tecnica, e dei seguenti Stabilimenti scientifici:

Edifizio idraulico (fuori del Borgo S. Donato). — Presso il podere detto la *Parella*, distante tre chilometri dal borgo S. Donato, sorge un edifizio costruito d'ordine di Re Carlo Emanuele III nel 1763, sotto la direzione del Prof. Miceliotti, per le esperienze idrauliche della Scuola degli ingegneri. È una torre a tre piani, che per mezzo di adatti congegni meccanici si riempie d'acqua: questa poi uscendo dai diversi ori-

fizi che si aprono e si chiudono a piacimento dello sperimentatore, viene raccolta in vasche capaci, e si può per tal modo misurare la velocità e la portata delle acque e spiegar praticamente l'uso degli strumenti idrometrici. In maggio e in giugno gli studenti del 1° anno della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri assistono a questi esperimenti.

Il Ministero d'istruzione pubblica col concorso del Municipio ha ora divisato di erigere un edificio idraulico simile a quello della *Parella* vicino al R. Castello del Valentino per cessare l'incomodo della troppa distanza e per rendere più facili le prove sperimentali alla Scuola d'applicazione degli ingegneri.

Gia si è posto mano ai lavori. Il nuovo edificio vincerà l'antico in perfezione, perchè sarà costruito a norma degli odierni dettati della scienza.

Collezione di Meccanica e di modelli di costruzione (Castello del Valentino). — Questa collezione iniziata dal fu Comm. Ignazio Giulio quando dirigeva l'antico Istituto tecnico, (soppresso poi dalla legge 13 novembre 1859) era formata in sulle prime in massima parte di modelli di cinematica applicata alle macchine, scienza della quale il Giulio era insigne maestro; venne dappoi arricchita di apparecchi dinamometrici e cronometrici, di macchine e strumenti relativi alla fisica, di modelli di macchine idrauliche e di macchine a vapore. Gli allievi ingegneri hanno in questa collezione il mezzo di conoscere e di sperimentare tutte le teorie della Meccanica. Essa trovasi al lato nord del Castello.

Nella parte centrale a sinistra dell'atrio havvi una raccolta di modelli in legno e in metallo, di ponti, di tettoie, di volte e di altre simili costruzioni.

Laboratorio di Chimica docimastica (Castello del Valentino). — La Scuola di Chimica docimastica occupa tutto il piano terreno sud-est. Il laboratorio annesso alla scuola serve: 1° all'insegnamento orale con lezioni sperimentali; 2° all'esercitazione degli allievi nelle manipolazioni e nelle operazioni analitiche; 3° all'esecuzione delle analisi di minerali che ven-

gono ordinate dal Governo per la concessione delle miniere, o dai privati pei loro interessi speciali: 45 alunni contemporaneamente possono attendere al lavoro delle manipolazioni: le analisi si compiono in un compartimento apposito, dove sono i forni di coppellazione e gli apparecchi necessari pei saggi a via umida. L'insegnamento orale e sperimentale si dà in un grande anfiteatro.

Collezione mineralogica e paleontologica (Castello del Valentino). — Questa collezione, che occupa il lato nord del Castello, è divisa in tre classi: la prima *statistica* è formata delle materie prime minerali, cominciando dai metalli più preziosi sino alle argille dei mattoni che si trovano in ogni circondario del Regno. Le antiche Province vi sono largamente rappresentate ed in questi ultimi anni si diede opera a raccogliere le materie della Toscana, della Lombardia e di alcune province meridionali. La seconda, che dicesi *metodica*, è formata di minerali d'ogni provenienza, e serve allo studio generale della mineralogia. A queste due raccolte servì di nucleo l'antica collezione, denominata Borelli, che esisteva un tempo presso l'Azienda degli interni. Esse ora comprendono più di 15 mila esemplari ben ordinati, e muniti di scritte che indicano il nome di ciascun minerale e il luogo di sua provenienza. La terza raccolta, detta *paleontologica*, si compone di una bella serie di animali vertebrati ed invertebrati fossili del Piemonte e di altre regioni d'Italia, e di fossili in gran numero di tutte le epoche geologiche di esteri paesi. Questa raccolta è ricca di 5900 esemplari.

Scuola superiore del R. Museo industriale italiano (via dell'Ospedale, n° 32). — Con R. decreto 23 novembre 1862 fu istituito un Museo industriale a fine di promuovere l'istruzione industriale ed il progresso delle industrie e del commercio.

Con R. decreto 23 maggio 1865 presso il Museo fu ricostituita l'Accademia di agricoltura, col titolo di Società R. di agricoltura, industria e commercio, e fu stabilito contem-

poraneamente che al Museo dovesse aggiungersi un insegnamento normale.

Con R. decreto 18 ottobre dello stesso anno vennero ordinati i corsi di questo insegnamento, e nel medesimo tempo si riordinò l'Istituto tecnico, al quale si diede il nome d'Istituto professionale ed industriale.

Finalmente con R. decreto 30 dicembre 1866 dal Museo fu staccato l'Istituto professionale, ed il Museo venne riordinato come Scuola tecnica superiore, e come Scuola normale, coll'intento di farle concorrere colla R. Scuola d'applicazione nell'istruzione delle varie categorie d'ingegneri speciali, e di formare nel proprio seno docenti per gl'Istituti tecnici e direttori d'intraprese agrarie ed industriali.

Presso il Museo si istituirono i seguenti insegnamenti speciali, cioè di

Fisica industriale;

Industrie meccaniche e Meccanica agraria;

Economia rurale e Silvicoltura;

Chimica agraria;

Chimica industriale;

Metallurgia e Chimica metallurgica;

Geometria descrittiva nelle sue attinenze colle industrie;

Disegno.

Per tal guisa il Museo tende non solo a promuovere lo svolgimento delle industrie nazionali, ma eziandio a dare il conveniente indirizzo a coloro, che devono insegnare negli Istituti tecnici.

La direzione degli insegnamenti è affidata al direttore del Museo e ad un Consiglio di direzione.

L'amministrazione del Museo è commessa al Direttore, con l'assistenza di una Giunta, proposta dalla Società R. d'agricoltura, industria e commercio, approvata dal Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Con decreto ministeriale del 20 dicembre 1866 furono definite le condizioni di ammissione ai corsi, e le norme per gli esami.

Le tasse da pagarsi dagli studenti e dagli uditori sono eguali a quelle stabilite per la Facoltà di scienze fisiche e matematiche della R. Università.

Per gli aspiranti al diploma di professore d'Agronomia, di Fisica industriale e di Meccanica industriale, di Chimica agraria od industriale, e di Metallurgica o Chimica metallurgica il corso è quadriennale.

Per gli aspiranti al grado di direttori d'intraprese agrarie ed industriali il corso è triennale: è anche triennale il corso per gli aspiranti ad essere capi di officine meccaniche. Gli aspiranti a divenire macchinisti debbono rimanere almeno un anno presso le officine del Museo.

Alcuni corsi del Museo debbono essere frequentati dagli ingegneri laureandi e dagli architetti civili che aspirano al diploma presso la R. Scuola d'applicazione degli ingegneri, giusta il R. decreto 14 novembre 1867.

Quest'anno ebbero luogo i corsi regolari per i professori di Agronomia, di Fisica e di Meccanica industriale e per i direttori d'intraprese agrarie, d'industrie agrarie o di meccanica agraria, e d'industria di costruzioni meccaniche.

I corsi di Fisica industriale sono ora frequentati da 92 ingegneri civili, e da 2 ingegneri industriali-meccanici della R. Scuola d'applicazione.

I corsi di Agronomia sono frequentati da 18 alunni, 12 dei quali godono di un annuo assegno di lire 1000 fatto loro dal Governo.

I corsi per i direttori di industrie meccaniche hanno 2 alunni.

Alle officine meccaniche sono addetti 3 allievi operai.

Vi hanno finalmente 6 uditori per i vari corsi.

È ancora opinione comune, che l'ingegnere civile sia idoneo ad ogni professione industriale e meccanica; e quindi non è da far meraviglia, che le scuole del Museo industriale in questi primi anni abbiano poca frequenza di allievi; ma l'utilità della istituzione non tarderà a farsi conoscere, ed in avvenire il numero degli studiosi sarà senza dubbio maggiore.

Giovano moltissimo a rendere fruttuoso l'insegnamento il Museo industriale, di cui abbiamo fatto cenno alla pag. 616, ed i gabinetti di fisica industriale, i laboratori di chimica industriale, metallurgica e chimica metallurgica, e di chimica applicata all'agricoltura ed alle industrie agrarie, le officine per le costruzioni meccaniche e gli opifici della fusione dei metalli e dell'arte dell'aggiustatore. Tutti questi stabilimenti hanno sede presso le scuole.

Venne da ultimo, quasi per isperimentare come l'industria privata possa essere chiamata a sussidio del pubblico insegnamento, stabilita un'officina per la costruzione di strumenti scientifici. Il direttore di essa ha l'obbligo di ricevere e praticamente istruire i giovani che vorranno dedicarsi a quest'industria, e di dare opportuni indirizzi agli aspiranti professori che vorranno addestrarsi nelle riparazioni e nella pratica conoscenza di questi strumenti ed apparecchi.

R. Scuola di Medicina veterinaria (via Nizza, n° 13) — Una scuola di Medicina veterinaria fu istituita nel 1769 nel Comune di Veneria Reale per comando di Re Carlo Emanuele III. Nel 1793 da Re Vittorio Amedeo III fu trasportata alla Mandria di Chivasso, e successivamente al R. Castello del Valentino: andò quindi soggetta a varie fasi per politiche circostanze, sino a quando, ricomposta con decreto del 25 agosto 1818, ebbe di nuovo sede alla Veneria Reale, dove rimase circa 16 anni col nome di Istituto agrario veterinario e forestale.

Nel 1834 l'Istituto fu trasferito a Fossano, e poco dopo di nuovo alla Veneria.

Con R. D. del 9 settembre 1851 l'Istituto della Veneria fu soppresso, e fu aperta invece in Torino una Scuola di Medicina veterinaria sotto la dipendenza del Ministero d'istruzione pubblica.

La Scuola ha per fine d'indirizzare la gioventù già fornita delle necessarie cognizioni generali alla carriera così pubblica come privata di Medicina veterinaria. Essa si regge

col regolamento approvato col regio decreto dell'8 dicembre 1860.

Uno dei professori dirige la scuola e veglia sugli annessi gabinetti scientifici: l'insegnamento è teorico e pratico, e si compie in quattro anni.

Gl'insegnamenti ripartiti fra sei professori e quattro assistenti sono i seguenti:

- Anatomia generale e speciale degli animali domestici;
- Fisiologia sperimentale applicata alla Veterinaria;
- Zoologia veterinaria;
- Chimica generale applicata alla Veterinaria;
- Esteriore conformazione degli animali domestici;
- Dottrina delle razze degli animali domestici;
- Botanica generale applicata alla Veterinaria;
- Materia medico-veterinaria;
- Igiene e dottrina dell'allevamento degli animali;
- Ferratura teorico-pratica;
- Patologia generale;
- Patologia speciale e medica e in particolare delle epizoozie e panzoozie;
- Anatomia patologica;
- Anatomia topografica;
- Chirurgia veterinaria teorica e pratica;
- Ostetricia veterinaria;
- Veterinaria forense;
- Polizia sanitaria veterinaria;
- Storia e letteratura della Veterinaria;
- Clinica medica;
- Clinica chirurgica;
- Esercitazioni pratiche di anatomia, di chirurgia, di anatomia patologica, e di ferratura;
- Gite igieniche, botaniche e chimiche, e consultazioni.

Gli aspiranti debbono avere 16 anni e superare con buon esito un esame di ammissione. Sono ammessi senza esame coloro, che hanno riportato il diploma di licenza liceale o

quello di agronomia ed agrimensura negli Istituti professionali e industriali.

Compiuto il corso e superati felicemente gli esami, gli allievi ricevono un diploma per l'esercizio della Medicina veterinaria.

Sono fondati 39 posti gratuiti a L. 630 ciascuno all'anno a carico dello Stato per allievi delle antiche province dello Stato, cioè uno per ogni circondario: i medesimi si conferiscono in seguito ad esame di concorso nel mese di agosto.

Alla Scuola è annessa una biblioteca tecnica, un museo patologico ben fornito di preparati che si debbono alla scienza ed alla maestria dell'attuale Direttore Prof. Felice Perosino; una farmacia, un'officina di mascalcia, un'infermeria per gli animali e per la clinica, un gabinetto per le dissecazioni anatomiche, ed un orto sperimentale per le erbe medicinali e pabulari.

Si ricevono in cura nella infermeria alcune specie di animali alle seguenti condizioni:

Cavalli ed altri solipedi domestici a L. 2	„	al giorno
Cani	a	„ 0 75

Il bestiame bovino ed ovino ed i maiali sono mantenuti e curati gratuitamente.

Le consultazioni per animali che non sono affidati in cura alla Scuola sono gratuite, ed hanno luogo ogni giorno dalle ore 7 alle 8 antimeridiane e dalle 2 alle 3 pomeridiane.

La Scuola di Medicina veterinaria conferisce la qualità di Veterinario aggregato per mezzo di esami di concorso intimati dal Ministero d'istruzione pubblica. Questo grado può anch'essere conferito dal Re senza esame, ed anche mediante elezione con due terzi dei suffragi dei professori ordinari.

Nel prossimo mese di settembre (1869) la Scuola di Medicina veterinaria celebrerà il centenario della sua istituzione: in quest'occasione avrà luogo nel recinto della Scuola medesima una pubblica mostra di bestiame e di prodotti agricoli.

Tasse scolastiche per gli studi superiori. —

Gli alunni delle scuole superiori debbono pagare tre specie di tasse, cioè una per l'esame di ammissione al corso, una per l'iscrizione annua, ed una per l'esame finale. Essi debbono inoltre pagare una tassa per la spedizione del diploma, come meglio si scorge dalla seguente tabella conforme alle disposizioni della legge 3 luglio 1862 e del regio decreto 28 giugno 1866.

Vuolsi avvertire, che gli uditori iscritti a norma del regolamento universitario, debbono pagare la tassa d'iscrizione secondo la Facoltà rispettiva coll'aumento della metà, e che gli stessi uditori che intendono frequentare solamente alcuni dei corsi universitari, pagano una tassa nella medesima proporzione in ragione dei corsi frequentati.

QUALITÀ DEI CORSI SCOLASTICI	Tassa dell'esame di ammissione	Iscrizione o tassa annuale di esame	Iscrizione o tassa annuale di esame complessiva- mente per tutto il corso	ESAME FINALE	DIPLOMA
	Facoltà di Teologia	40	100 »	500	120
Facoltà di Giurisprudenza	40	100 »	500	120	5
Stud. del Notariato	40	63 »	63	»	5
Stud. Causidico	»	82 »	246	»	5
Facoltà di Medicina e Chirurgia.	40	100 »	600	120	5
Stud. di Flebotomia	»	7 50	15	»	9
Facoltà di scienze fisiche e mat.	40	100 »	400	120	5
Stud. di Farmacia	»	50 67	152	»	5
Facoltà di Filosofia e Lettere . .	40	100 »	400	120	5
Esame di professore per le classi sup. ginnasiali	»	»	»	68	»
Id. id. inf. ginnasiali	»	»	»	25	»
Id. per le Scuole tecniche di primo grado	»	»	»	25	»
Scuola per le alunne di Ostetricia	9	»	»	30	»
R. Scuola d'Applic. degli Ingegneri	»	100 »	200	120	5
R. Scuola di Medicina Veterinaria	»	5 »	5	10	»
R. Museo ind. Scuola sup. norm.	»	100 »	(1) 200	120	5

(1) Gli alunni che fanno tre anni di corso debbono pagare L. 300.

R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie. — Vittorio Amedeo II nell'anno 1729 decretava l'istituzione di un Collegio, dove a spese dello Stato fossero accolti 100 giovani delle varie provincie, i quali distinti per moralità, per ingegno e per volontà di studiare potessero in tal guisa avere i mezzi, di cui avrebbero altrimenti difettato, per attendere nell'Università di Torino agli studi della Teologia, della Giurisprudenza, della Medicina e della Chirurgia. Non essendo chiamati a tale beneficio i giovani residenti nella Capitale, perchè alle loro famiglie non tornerrebbe grave avviarli agli studi universitari, l'Istituto ebbe nome di *Collegio delle Provincie*. Le provincie che in numero proporzionato alla rispettiva popolazione potevano ottenere posto in Collegio pei loro giovani da principio erano soltanto quattro. Nei primi anni gli studenti di matematica e di belle lettere non fecero parte del Collegio: vi furono ammessi posteriormente.

Nell'anno 1749 da Carlo Emanuele III vennero assegnati otto posti alle città e terre di Novara, Tortona, Vigevano e Bobbio, e quattro posti nel 1751 agli studenti della Sardegna.

L'Istituto ne'suoi principii dipendeva immediatamente dal Governo: il Re ne nominava il Capo (che da prima ebbe nome di Protettore, poi nel 1739 di Preside, finalmente nel 1746 di Governatore, nome che fu poi sempre conservato) e sulla proposta del Capo tutti gli altri impiegati. Le disposizioni sovrane concernenti il Collegio erano direttamente comunicate al Protettore, nel quale solo era riposta tutta l'autorità direttiva ed amministrativa. Quest'autorità, forse soverchia per una sola persona, poteva dar luogo ad arbitrii; quindi nel 1738 fu stabilito, che il Protettore nelle cose relative alla pietà ed agli studi degli alunni dovesse ricevere gli ordini dal Magistrato della Riforma messo allora dal Re a capo della pubblica istruzione, e nelle cose riflettenti l'amministrazione economica dovesse prendere i voluti concerti coll'Intendente generale della Casa del Re.

Nel 1772 da Carlo Emanuele III furono pubblicate le nuove

Costituzioni per gli studi, ed il Collegio delle Province ebbe nuovo ordinamento.

Le cariche nel Collegio erano così costituite: il Preside, i Prefetti scelti fra i Dottori di Collegio, uno per ciascuna delle quattro Facoltà; il Vice-preside scelto nel novero dei Prefetti: i Ripetitori divisi in due categorie, Ripetitori primari dottori aggregati, Ripetitori secondari scelti fra gli alunni del Collegio: Assistenti incaricati di vegliare sulla condotta degli alunni: un Direttore spirituale coadiuvato da un Cappelano per gli atti del culto: un Economo per l'amministrazione.

La scelta degli alunni sulle prime era fatta dai Consigli comunali assistiti dagli Intendenti fra quei giovani, nei quali concorressero le qualità volute di povertà, di buoni costumi e d'ingegno congiunto ad ottima inclinazione allo studio. Questo sistema lasciava campo ad ingiuste preferenze, e quindi nel 1738 ordinavasi, che i posti venissero assegnati ai giovani che facessero migliori prove in appositi esami di concorso.

Vennero in seguito fatte alcune modificazioni intorno al modo di pronunziar giudizio sull'esito dell'esame.

L'ultimo sistema adottato è il seguente: in alcune città, capiluogo di provincia, si danno gli esami in iscritto, uguali dappertutto: i lavori sono esaminati da una sola Commissione centrale: apposite Commissioni danno gli esami verbali nella stessa città dove ebbero luogo le prove in iscritto: i voti degli esami orali ed in iscritto sono poi spediti al Ministero di pubblica istruzione, che pronuncia il suo giudizio e assegna i posti. È per altro imminente la pubblicazione di nuove norme per questi esami.

Il Collegio accolse poi altri giovani oltre quelli ammessi a godere dei posti di regia fondazione.

Nell'anno 1570 il Pontefice Pio V aveva istituito 24 posti gratuiti presso l'Università di Pavia per 24 giovani poveri delle terre di Alessandria, Tortona, Vigevano, Pavia, e il Collegio destinato ad accogliere tali giovani, prese nome di Collegio Ghislieri.

Dopo il trattato di Acquisgrana i paesi di quà del Ticino essendo divenuti soggetti al Re di Sardegna, 22 sopra i 24 posti sovraindicati passarono al Collegio delle Provincie, al quale la famiglia Ghislieri cedette nel 1751 le rendite necessarie.

Nell'anno 1781 furono aggregati al Collegio altri 5 posti gratuiti, che il senatore Antonio Guidetti d'Ivrea aveva altra volta istituiti nel Collegio, detto di S. Maurizio, che ebbe breve durata. Tre posti gratuiti fondava nel 1838 il teologo collegiato Giacomo Bricco per giovani poveri di Martassina borgata d'Ala, di Ceres e terre adiacenti; quattro altri posti istituiva nel 1843 il professore Lorenzo Martini, un altro il medico Giovanni Barosso nel 1844, uno il commendatore Bernardino Bertini nel 1855, 11 nello stesso anno il conte Luigi Vandone, e quattro furono testè eretti coi fondi lasciati dal Cav. Carlo Dionisio.

E non solo giovani a posto gratuito facevano parte del Collegio delle Provincie. La fama che esso aveva levato di sè già sino dal 1734 avea mosso parecchie famiglie agiate viventi nelle province che volevano avviare i loro figliuoli per la carriera universitaria, a chiedere che eglino fossero accolti nel Collegio pagando conveniente retribuzione. La dimanda fu benevolmente accolta da Re Carlo Emanuele III. Sulle prime si mantenne qualche separazione fra questi giovani e gli altri ammessi a posto gratuito; ma poco dopo ebbero tutti uguale trattamento.

Sopra queste basi si mantenne il Collegio sino all'epoca della dominazione francese in Piemonte.

Nei primi tre anni, ossia dal 1800 al 1803, fu conservato col nome di Pritaneo, e non andò soggetto a modificazioni di grande momento; ma quando venne posto a capo dell'Università di Torino un *Maitre* soggetto al *Grand Maitre* dell'Università di Parigi, il Collegio cambiò il suo nome di Pritaneo con quello di *Pensionnat académique*: i posti non furono più conferiti colle antiche regole ma assegnati a quei

giovani, che già avessero guadagnato una *borsa* o pensione nei Licei imperiali aperti nelle singole provincie: il numero degli alunni scemò di molto ed il Collegio rimise di quell'importanza che aveva avuto in altri tempi.

Tornati però i Reali di Savoia nel 1814 il Collegio ricostituito sulle antiche basi ripigliò il suo splendore.

A cagione degli sconvolgimenti politici del 1821 si chiuse l'Università, e con essa il Collegio delle Provincie. Riaperto nel 1823 venne affidato ai Gesuiti; ma, per quanto eglino si adoperassero nell'ottenere privilegi ai prefetti, ai ripetitori, ed agli alunni stessi, non valsero a metterlo in fiore; e dopo sette anni dovettero abbandonarlo. Il Collegio stette chiuso fino al 1842, in cui Re Carlo Alberto con atto che gli meritò il pubblico plauso, ne decretò il riaprimiento.

Ordinato definitivamente nel 1845 dal nome del suo restitutore fu appellato Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie. Ma dopo 15 anni di florida vita fu scosso dai politici turbamenti, e fu travolto, diciamolo pure, nel turbine di una libertà male intesa. I giovani divenuti insofferenti della vita collegiale resero inutili le modificazioni introdotte nei regolamenti, e l'Istituto dovette chiudersi definitivamente. Ordinavasi poscia con R. decreto 17 novembre 1860, che agli alunni, i quali per felice esito nell'esame di concorso guadagneranno posto gratuito nel Collegio abbiano invece una pensione mensile di L. 60 che, con R. decreto del 23 maggio 1861, fu poi portata a 70.

I locali occupati ad uso del Collegio delle Province furono da prima una parte della casa dei Preti dell'Oratorio in via S. Filippo, poi la casa Molineri comprata a tal uopo dal Governo in piazza Carlo Emanuele, ove è ora la caserma dei Carabinieri. Nel 1801 fu trasferito nel monastero delle Suore del Crocefisso in via dell'Ospedale. Nel tempo in cui il Collegio era affidato ai Gesuiti ebbe sua sede nell'antico convento dei Minimi presso S. Francesco di Paola.

Nel 1842 Carlo Alberto faceva fabbricare apposito sito

dietro il palazzo Carignano, e nel 1848 essendo state allontanate le monache del Sacro Cuore, che occupavano l'antico locale delle monache del Crocefisso, fu ivi di nuovo installato il Collegio, e vi rimase sino alla sua definitiva chiusura cedendo il luogo al Ministero della guerra.

Collegio Caccia (via S. Francesco da Paola, n° 20). —

Il conte Gio. Francesco Caccia di Novara con suo testamento del 20 agosto 1616 ordinò, che si fondasse in Pavia un Collegio a favore di giovani della sua terra addetti agli studi.

La volontà dell'uom generoso fu adempiuta nel 1719, ed il Collegio rimase in quella città sino al 1820, in cui, ad istanza degli amministratori del pio lascito, fu traslocato in Torino.

Posti 21 sono goduti nel Collegio che ha edificio proprio e propria amministrazione, e pensioni 21 sono pagate fuori del Collegio ad alunni delle Facoltà di Leggi o di Medicina o di Matematica.

Gli aspiranti debbono essere nativi della città o del contado novarese: sono preferiti i giovani delle famiglie nobili, e specialmente della famiglia Caccia. La pensione per i dimoranti fuori di Collegio è di L. 60 mensuali.

Oltre ai posti per istudi universitari il Collegio dà pensioni di lire 40 mensuali a quattro allievi dell'Accademia Albertina di Torino per il corso di quattro anni, e corrisponde pensioni di lire 80 al mese a tre o quattro giovani, affinchè si perfezionino nello studio della pittura o della scultura nelle città di Firenze o di Roma: concede inoltre gratificazioni e sussidii ai giovani più studiosi.

L'amministrazione del patrimonio del Collegio una volta spettava di pien diritto a quattro seniori della famiglia Caccia, purchè fossero laureati e fossero designati dal Collegio dei giureconsulti di Novara.

Essendo stato in sul finire dello scorso secolo soppresso questo Collegio, ed i discendenti del fondatore insigniti di laurea non essendo più in numero sufficiente per formare

l'amministrazione, quando venne ricostituito per decreto del Re, il Municipio di Novara fu investito dell'autorità di nominare gli amministratori. Se per altro tra i discendenti della famiglia Caccia vi ha chi sia laureato, questi dee essere a qualunque altro preferito, ed il Municipio di Novara non dee far altro che riconoscere in lui questo diritto.

La rendita del Collegio è di circa lire 90,000, gravata per altro di alcune passività, che si vanno gradatamente estinguendo. L'Amministrazione ha sede in Novara. Il Collegio di Torino è governato da un Rettore.

Scuola superiore di guerra (via Bogino, n° 6). — Con R. D. 11 marzo 1867 fu riordinato il Corpo di Stato-maggiore, e contemporaneamente fu istituita in Torino una Scuola superiore di guerra simile a quella esistente a Berlino.

A questa Scuola possono prender parte gli ufficiali inferiori delle armi di linea, che abbiano già compiuto un servizio attivo di due anni, e debbono intervenire i sottotenenti del Corpo di Stato-maggiore. Per l'ammissione alla Scuola ha luogo un esame: il corso di studi è triennale: ogni corso comincia il 1° giugno e termina il 31 luglio con esami: negli intervalli gli alunni tornano ai loro corpi, o sono comandati a prestare servizio presso gli Stati-maggiori delle truppe riunite a campi d'istruzione, o sono inviati in viaggi di ricognizione.

Gli ufficiali che negli esami finali sono dichiarati idonei ricevono un diploma d'idoneità e sono iscritti per essere promossi al grado superiore quando si trovino nel primo terzo degli ufficiali del grado e dell'arma a cui appartengono. I più distinti possono aspirare a far passaggio nel corpo di Stato-maggiore, quando siano stati promossi nell'arma loro al grado superiore.

La Scuola è comandata da un maggiore generale dell'esercito o da un colonnello del corpo di Stato-maggiore.

Le materie d'insegnamento sono le seguenti:

Arte militare, fortificazione passeggera e permanente, Ar-

tiglieria, servizio di Stato-maggiore, Storia militare, Geografia e Statistica militare, Amministrazione militare, Storia generale, Legislazione militare, Analisi finita e Trigonometria sferica, Topografia, Geodesia, Geometria descrittiva, Fisica, Chimica, Mineralogia e Geologia, Lingua italiana, Lingua francese, Lingua tedesca, Lingua inglese, Scherma, Equitazione, Istruzioni pratiche di Artiglieria, di Fanteria, di Cavalleria, Ippologia.

La Scuola è fornita di tutto il materiale scientifico necessario per il detto insegnamento.

Nell'anno scolastico 1867-68 frequentarono la Scuola 7 capitani, 14 luogotenenti e 39 sottotenenti.

Nell'anno scolastico 1868-69 la Scuola si riaperse con 50 ufficiali del 2° corso, cioè 2 capitani, 9 luogotenenti, e 29 sottotenenti, e con 61 ufficiali del 1° corso, cioè 7 capitani, 14 luogotenenti e 40 sottotenenti.

Il numero degli alunni è ora di 137, perchè furono ammessi come uditori 14 capitani e 13 ufficiali subalterni di Stato-maggiore.

Scuola d'applicazione delle armi d'Artiglieria e del Genio (via dell'Arcivescovado, n° 15). — Con R. D. 8 dicembre 1851 era stata istituita provvisoriamente una scuola complementare per gli ufficiali nuovi promossi per merito di studio nei Corpi d'Artiglieria e del Genio in sostituzione della Scuola di applicazione già esistente presso la R. Accademia militare, a norma dei sovrani provvedimenti del 4 maggio 1839.

Si conobbe dappoi la necessità di rendere definitivo l'ordinamento di tali studi superiori: e ciò fu fatto col R. D. 15 agosto 1863, che istituì in Torino una Scuola stabile d'applicazione delle armi d'Artiglieria e Genio.

Devono frequentare questa Scuola i sottotenenti provenienti dalla R. militare Accademia destinati alle armi d'Artiglieria e Genio, e possono esservi ammessi i sottotenenti usciti pure dalla R. militare Accademia, i quali siano destinati al Corpo

di Stato-maggiore, e quei sottotenenti delle armi d'Artiglieria e Genio di altra provenienza, che abbiano un conveniente grado d'istruzione.

L'insegnamento ha la durata di due anni. Un colonnello od ufficiale generale d'Artiglieria o Genio ne ha la superiore direzione.

Al termine d'ogni anno gli allievi sostengono un esame. Gl'idonei sono ammessi nell'Artiglieria o nel Genio coll'anzianità portata dal loro grado di nomina a sottotenenti: i non idonei passano alle armi di linea.

Le materie d'insegnamento sono le seguenti:

Meccanica applicata, Ponti militari, Fortificazione permanente, Attacco e difesa delle piazze forti, Costruzione delle batterie, Impiego dell'artiglieria in guerra, Applicazioni fisico-chimiche alle arti, Regolamenti militari, ecc.

Inoltre per gli ufficiali d'Artiglieria s'insegnano queste altre materie:

Materiale d'artiglieria, Balistica, Fabbricazione del materiale d'artiglieria.

Le seguenti materie s'insegnano ai soli ufficiali del Genio:

Costruzioni civili e militari, Architettura civile e militare. Geodesia, Composizione architettonica, Nozioni sul materiale d'artiglieria.

Nei due anni contemporaneamente alle lezioni scientifiche si danno istruzioni pratiche relative alle due armi.

Nell'anno scolastico 1867-68 uscirono dalla Scuola 56 sottotenenti per l'Artiglieria e 28 per il Genio. Non furono approvati e quindi passarono alle armi di linea 22 sottotenenti.

Nell'anno scolastico 1868-69 la Scuola è frequentata da 40 sottotenenti per l'Artiglieria, e 16 sottotenenti per il Genio nel 2° anno di corso; e da 20 sottotenenti per l'Artiglieria e 16 sottotenenti per il Genio nel 1° anno di corso.

Totale degli alunni 92.

R. Militare Accademia (via della Zecca, n° 1). — La R. Militare Accademia fu fondata nel 1669 per ammae-

strare negli esercizi delle armi, della equitazione, della danza e negli studi delle matematiche e delle lettere i paggi del Duca e i nobili della Corte. Chiusa per cagione delle guerre che funestarono il Piemonte in principio dello scorso secolo, fu riaperta nel 1713 a favore solo dei figli delle famiglie nobili col nome di *R. Convitto di Torino*. Ordinata da Napoleone I a scuola militare sotto il nome di *Liceo*, conservò lo stesso indirizzo anche dopo il 1815; fu però denominata *R. Militare Accademia* e destinata a formare ufficiali delle armi di Fanteria, di Cavalleria, d'Artiglieria e del Genio.

Cresciuti i bisogni dell'esercito, nel 1860 gli studi per le armi di linea furono collocati in altro Istituto, e si attuò nell'Accademia un corso esclusivamente inteso a somministrare ufficiali per le armi speciali, cioè per i Corpi dell'Artiglieria, del Genio e dello Stato-maggiore.

Le condizioni per l'ammissione ed i programmi degli studi furono stabiliti coi Regolamenti .6 aprile 1862 e 7 settembre 1864.

Il corso degli studi è triennale. Gli allievi pagano una pensione di L. 900 all'anno per i primi due anni, oltre una somma di L. 300 a titolo di massa. Durante il terzo anno essi godono posto gratuito: sono poi promossi a sottotenenti quando abbiano compiuto il corso e superati gli esami.

Per l'ammissione gli aspiranti debbono essere regnicoli, avere più di 16 e meno di 20 anni, aver l'assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario di ordinanza e superare un esame di ammissione.

Si concedono mezzi posti gratuiti a figli di militari o funzionari benemeriti.

Un comandante ha la suprema direzione dell'Istituto. L'insegnamento è affidato a professori esterni.

L'insegnamento versa sulle seguenti materie: Algebra, Geometria analitica, Trigonometria sferica, Fisica, Arte militare, Topografia, Disegno topografico, Calcolo infinitesimale, Chimica generale, Geometria descrittiva, Fortificazione cam-

pale, Disegno di geometria descrittiva e di fortificazione, Meccanica razionale ed applicata, Chimica applicata, Elementi d'artiglieria, Disegno di architettura e di artiglieria, Manipolazioni chimiche, Istruzioni teorico-pratiche di materie militari ed esercitazioni di Letteratura italiana e francese e di storia.

Nell'anno scolastico 1867-68 su Allievi 71 del 3° anno ne furono promossi 56 per l'Artiglieria e pel Genio, e 6 per lo Stato-maggiore.

Nell'anno scolastico 1868-69 i corsi sono così formati:

3° anno — Allievi	28
2° " "	39
1° " "	78
Totale	145

Di questi 28 godono di intiero posto gratuito (e sono quelli del 3° anno) e 31 godono di mezzo posto: gli altri pagano la pensione.

L'ampio casamento in cui ha sede l'Accademia fu cominciato da Carlo Emanuele II e recato a termine dalla Reggente Maria Gio. Batt. di Nemours. Il cortile quadrato e vastissimo ha i portici su due lati con doppio ordine di gallerie.

Scuola normale di ginnastica. — Allo scopo di dare uniformità all'istruzione ginnastica militare e di somministrare ai Corpi ed agli Istituti dell'esercito un numero sufficiente d'istruttori ammaestrati con le stesse norme e gli stessi principii, con R. decreto 21 dicembre 1863 si volle dar forma stabile e regolare l'istituzione dei corsi normali che avevano avuto luogo negli anni precedenti, ordinando una Scuola normale di Ginnastica presso la R. militare Accademia. Si decretò che ai corsi speciali presso questa scuola siano destinati militari dei Corpi ed anche allievi degli Istituti militari inferiori che abbiano i requisiti necessari per diventar buoni istruttori di ginnastica, e si diede il governo della scuola ad un direttore e ad un maestro capo.

Finora per altro questa scuola non venne attuata.

Statistica degli studenti delle scuole superiori
nell'anno scolastico 1868-69.

R. Università degli studi:	Alumni
Facoltà di Teologia	4
Conferenze morali	90
Facoltà di Giurisprudenza	434
Corso del Notariato	32
Facoltà di Medicina e Chirurgia	351
Corso di Flebotomia	19
Scuola di Farmacia	180
Facoltà di Scienze fisiche e mediche	302
Facoltà di Filosofia e Lettere	47
Scuola di Ostetricia	9
R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri	196
R. Scuola di Medicina veterinaria	98
R. Museo industriale, Scuola superiore (1)	29
R. Scuola superiore di Guerra	137
R. Scuola d'applicazione delle armi d'Artiglieria e Genio	92
R. Militare Accademia	145
Totale	2165

Istruzione secondaria, classica e tecnica ed istruzione primaria. — L'istruzione secondaria ha per fine di ammaestrare i giovani in quegli studi, mediante i quali si acquista una coltura letteraria e filosofica, che apre l'adito agli studi speciali, che menano al conseguimento dei gradi accademici nella Università.

Essa è di due gradi, e viene data in separati stabilimenti. Pel primo grado nello spazio di cinque anni nei Ginnasi: pel secondo nello spazio di tre anni nei Licei.

L'istruzione tecnica ha per fine di dare ai giovani che in-

(1) Non sono compresi in questo numero gli alunni della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri già compresi nel numero degli alunni della R. Scuola d'applicazione.

tendono di dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie ai commerci ed alla condotta delle cose agrarie la conveniente coltura generale e speciale.

Essa è di due gradi, e vien data pel primo nelle Scuole tecniche, pel secondo negli Istituti professionali e industriali.

L'istruzione primaria dà a fanciulli le cognizioni più elementari di religione, di lettura, scrittura, grammatica ed aritmetica, di cui abbisognano per vivere nella società civile e per ricevere poi con profitto gl'insegnamenti delle scuole secondarie.

Essa è superiore ed inferiore: la prima si compie in due classi, 3^a e 4^a elementare, la seconda pure in due classi, 1^a e 2^a elementare.

Autorità scolastiche locali. — Alla istruzione secondaria, tecnica e primaria soprintendono, come già si è detto, le Autorità locali, cioè il Consiglio provinciale scolastico, il R. Provveditore agli studi, i Presidi ed i Direttori degli stabilimenti d'istruzione secondaria o tecnica, gl'Ispettori scolastici di circondario, ed i Delegati scolastici mandamentali.

Consiglio provinciale scolastico (piazza Castello, n° 11). — Le attribuzioni di questa autorità sono stabilite dal regolamento 21 novembre 1867.

Il Consiglio provinciale scolastico è composto del Prefetto, del Provveditore e di sei membri eletti, due dalla Deputazione provinciale, due dalla Giunta municipale del capoluogo, e due dal Ministro d'istruzione pubblica.

Il Consiglio attende acciò siano osservate le leggi ed i regolamenti negli Istituti sia pubblici, sia privati entro il territorio della Provincia.

Esami di abilitazione all'insegnamento elementare. — A cura del Consiglio provinciale scolastico, e sotto la presidenza del R. Provveditore agli studi, si danno gli esami di abilitazione all'insegnamento elementare prima di cominciare, o finito il corso delle scuole normali o magistrali.

Questi esami danno diritto a patenti normali od elemen-

tari, ed ambidue sono di grado inferiore (per la 1^a e 2^a classe), o di grado superiore (per la 3^a e 4^a classe). Si paga la tassa di L. 9. (Regolamento 9 novembre 1861 e 20 ottobre 1867).

R. Provveditore agli studi della Provincia (piazza Castello, n° 11). — Il R. Provveditore agli studi vigila come ufficiale del Governo sopra le scuole secondarie, sulle normali e magistrali, e sulle elementari della Provincia.

Egli siede presso la Prefettura.

Esami di abilitazione per l'insegnamento di lingue straniere. — Presso il R. Provveditore hanno luogo gli esami per quelli che aspirano al grado di maestro di lingue straniere viventi. Si paga la tassa di L. 9 (R. decreto 10 febbraio 1855).

Ispettore scolastico (piazza Castello, n° 11). — L'Ispettore scolastico vigila le scuole elementari del circondario.

Delegato scolastico mandamentale. — Il Delegato mandamentale, come rappresentante del Consiglio provinciale scolastico, vigila sulla istruzione secondaria e primaria del mandamento.

Licei governativi. — I Licei sono stabilimenti d'istruzione secondaria classica, in cui si insegnano:

- La Letteratura italiana, latina e greca;
- La Storia moderna;
- La Geografia politica contemporanea;
- La Logica, la Metafisica e l'Etica;

Gli elementi di Fisica, di Chimica, di Storia naturale, di Algebra, di Geometria e di Trigonometria.

Terminato il corso triennale ha luogo l'esame di licenza liceale, il quale serve di documento per l'iscrizione agli esami di ammissione all'Università.

Una Giunta esaminatrice, sedente in Firenze, regola gli esami di licenza: per mezzo di commissari essa vigila nelle province gli esami in iscritto: i lavori di componimento italiano e latino, di versione dal greco e di matematica sono giudicati dalla Giunta centrale.

Gli esami orali su tutte le materie sono sedici, le Commissioni locali sono divise in tre sezioni, e ciascuna di queste è composta di tre esaminatori.

Il commissario deputato dalla Giunta centrale presiede ogni Commissione esaminante.

Alla Giunta centrale visto l'esito dei lavori in iscritto, e delle prove orali spetta di conferire l'attestato di licenza.

Ogni Liceo ha un preside, 7 professori e un direttore spirituale.

Ogni Liceo ha un Gabinetto di fisica e chimica, un Gabinetto di storia naturale ed una Biblioteca.

R. Liceo Cavour (via del Carmine, n° 7). — Il Liceo Cavour, così appellato per R. decreto 4 marzo 1865, nomavasi prima Liceo del Carmine. Ebbe esistenza propria per la legge 13 novembre 1859, cioè quando il corso biennale di filosofia elementare, creato nel Collegio-convitto nazionale del Carmine dalla legge 4 ottobre 1848, fu convertito in corso triennale distinto da ogni altro istituto col nome di Liceo.

Questo stabilimento d'istruzione secondaria occupa una parte dell'antico convento dei Padri Carmelitani, che fu da essi eretto nel 1729, e fu poi sede del Collegio urbano, quindi del Collegio dei Gesuiti, e finalmente del Collegio nazionale.

R. Liceo Gioberti (via Po, n° 18). — Il Liceo Gioberti, già Liceo di San Francesco da Paola, ha sede nell'antico convento dei Minimi, che essi fabbricarono nel 1625, e dovettero sgombrare in principio di questo secolo, in forza del decreto di soppressione degli Ordini religiosi.

Nel 1805 in una parte di questo edificio fu stabilito uno dei due Collegi urbani per gli studi di latinità e di filosofia elementare.

Nel 1823 vi fu collocato un Collegio, o, a meglio dire, un Convitto per gli studenti di leggi, di teologia e di belle lettere, con trenta posti gratuiti, perchè tenesse luogo dell'antico Collegio delle Province, ed al governo di esso si posero i Padri della compagnia di Gesù.

Nel 1825 vi si aggiunse lo studio della medicina e della chirurgia.

Ma nel 1830 la rivoluzione scoppiata in Francia e la paura che si rinnovassero i disordini del 1821 indussero il Governo a chiudere l'Università, e quindi cessò il Collegio diretto dai Gesuiti.

Nella casa occupata dal detto Collegio di San Francesco da Paola furono collocate le Scuole di filosofia elementare (le sole che esistevano in Torino), che in forza della legge 13 novembre 1859 costituirono il Liceo di cui si ragiona.

Festa letteraria. — Per decreto 4 marzo 1865, mentre a tutti i Licei regi fu imposto il nome di un personaggio di alta fama, fu stabilito che alli 17 di marzo d'ogni anno si celebri in ciascuno di essi (ed in comune, ove i Licei siano due), con l'intervento delle autorità scolastiche locali, del corpo insegnante e degli alunni delle scuole, una festa letteraria commemorativa dei più grandi scrittori e pensatori italiani. Nei Licei di Torino furono già celebrati Dante Alighieri, Vincenzo Gioberti, Camillo Cavour, Cesare Balbo e Massimo D'Azeglio.

Ginnasi governativi. — I Ginnasi sono stabilimenti d'istruzione secondaria, in cui s'insegnano la lingua italiana, latina e greca, le istituzioni letterarie, l'aritmetica, la geografia e la storia antica.

Compiuto il corso quinquennale ha luogo l'esame di licenza ginnasiale, il quale serve di documento per l'iscrizione agli esami di ammissione al Liceo.

Ogni Ginnasio ha un direttore, 6 professori e un direttore spirituale.

R. Ginnasio Cavour (via del Deposito, n° 2). — Espulsi dalla rivoluzione, che in principio di questo secolo agitò le contrade subalpine, i padri Carmelitani, nel magnifico convento da essi eretto nel 1729 fu stabilito il 23 dicembre 1805 (2 nevosio, anno xiv) uno dei due Collegi urbani per l'insegnamento della grammatica e della retorica.

Dopo il 1814 nello stesso edificio, per deliberazione della civica Amministrazione, approvata dal Magistrato della Riforma, fu posto un Collegio colle scuole maggiori e minori, cominciando dalla lettura e scrittura sino alla retorica inclusivamente.

Il Municipio ne sostenne le spese sino al 1828 con fondi propri e coi proventi dei minervali.

In questo ultimo anno, avendo il Governo deliberato di affidare la direzione del Collegio ai padri Gesuiti, ai quali avea già nel 1819 ceduto la parte precipua dell'edificio, con facoltà di aprirvi un convitto per i figli di nobili famiglie, esonerò il Municipio dal peso di pagare gli stipendi agli insegnanti, a condizione che versasse ogni anno nella cassa dello Stato la somma di lire 5600, e cessasse da quell'epoca di esigere i minervali degli studenti.

Gli insegnanti secolari cedettero a poco a poco il campo ai Gesuiti, i quali nell'anno 1834 avevano nelle loro mani l'insegnamento in tutte le classi.

Cacciati i Gesuiti nel 1848, il Governo provvide per un anno in modo provvisorio alla continuazione delle scuole di latinità; indi queste entrarono a far parte del Collegio Nazionale, giusta la legge 4 ottobre 1848.

La legge 13 novembre 1859 creò finalmente il Ginnasio attuale, che è posto sotto la direzione del preside del Liceo omonimo.

R. Ginnasio S. Francesco da Paola (via del Teatro d'Angennes, n° 19). — Antichissime sono le scuole di S. Francesco da Paola: soggiacquero a varie riforme, e mutarono spesso ordinamento, ma non vennero mai meno.

In forza della legge 13 novembre 1859 cessarono le quattro classi elementari del Collegio che allora esisteva, e le tre classi di grammatica e le due di retorica si convertirono in Ginnasio.

Questo Ginnasio è collocato in un edificio innalzato per cura del Governo nel 1829 sopra il disegno dell'architetto Talucchi.

R. Ginnasio Monviso (via Oporto, n° 11). — Il R. Ginnasio Monviso, nomato prima Collegio di Porta Nuova, fu aperto nel 1831 nella casa che sorge presso la scesa occidentale del Giardino Pubblico, detto dei Ripari, per soddisfare al bisogno degli abitanti di quel nuovo borgo, e per scemare il numero eccessivo dei giovani, che accorrevano al Collegio di S. Francesco da Paola. In principio ebbe solo il corso di grammatica: dopo lo spazio di alcuni anni ebbe altresì le classi di umanità e di rettorica. Nel 1852, per cura dell'amministrazione municipale, fu traslocato in via dell'Arcivescovo presso la chiesa della B. V. degli Angeli, e finalmente nel 1857 fu trasportato in via Oporto, dove attualmente si trova.

Negli anni 1853, 54, 55, 56 e 57 si ebbe in animo di sostituire a queste scuole classiche un corso di scuole speciali. Il Municipio ed il Governo posero in esecuzione il disegno, ed il corso speciale ebbe subito grande favore; ma essendosi riconosciuta la necessità di conservare il corso classico, il medesimo si ristabilì nella sua interezza l'anno 1858, e si rese poi conforme alla legge 13 novembre 1859, dandogli esistenza propria sotto il nome di Ginnasio Monviso.

Istituto professionale e industriale (via Oporto, n° 3). — Prima della legge 13 novembre 1859, che iniziò l'Istituto tecnico (ora Istituto professionale e industriale), gli studi tecnici si coltivavano nei corsi detti *speciali*, istituiti nei collegi nazionali dalla legge 4 ottobre 1848.

Ma gli studi tecnici non ebbero pieno sviluppo se non quando gli Istituti creati dalla citata legge 13 novembre 1859 furono dotati di propri programmi e di propri regolamenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sotto il quale furono posti con R. decreto 28 novembre 1861.

Il Regolamento 18 ottobre 1865 diede un assetto compiuto a questa istituzione, ed è ad esso pienamente conforme l'Istituto professionale e industriale di cui si ragiona.

Un Consiglio d'istruzione industriale e professionale, com-

posto di 9 membri, sedente presso il Ministero, provvede al buon andamento di tutti gl'Istituti del Regno.

Ogni Istituto è regolato da una Giunta di vigilanza locale composta di cinque membri, di cui tre sono scelti rispettivamente nel loro seno dal Consiglio provinciale, dal Consiglio comunale e dalle Camere di Commercio, e due sono nominati dal Prefetto.

Havvi inoltre il Consiglio interno, composto di tutti gli insegnanti con a capo il Preside, per deliberare sui regolamenti di disciplina interna e per curarne l'osservanza.

Il Preside governa l'Istituto, dipendendo dalla Giunta di vigilanza.

Gli aspiranti all'Istituto debbono sostenere un esame di ammissione.

L'Istituto di Torino ha tre sezioni oltre alcune scuole speciali, cioè: Agronomia e Agrimensura, Commercio e Amministrazione, Meccanica e Costruzione.

Vi hanno inoltre:

Una scuola speciale d'Intaglio in legno e di Disegno d'invenzione.

Una scuola d'Orologeria.

Una scuola d'Incisione topografica.

Gl'insegnamenti della sezione di Agronomia ed Agrimensura sono i seguenti:

Agronomia.

Chimica generale.

Chimica agraria.

Computisteria.

Costruzione.

Diritto.

Disegno.

Estimo.

Fisica.

Geografia e Storia patria.

Geometria descrittiva.

Geometria pratica.

Letteratura italiana.

Matematiche.

Silvicoltura.

Storia naturale.

Il corso è triennale.

Il diploma di licenza ottenuto in questa sezione conferisce la qualità di Perito misuratore, ed ove siasi fatto lo studio della Silvicoltura dà pure il titolo di Perito forestale.

Il detto diploma conferisce eziandio la qualità di Perito agronomo ed è titolo di preferenza nella collazione dei posti di Capo-Guardia forestale e di Assistente ai pubblici lavori. Vale infine per l'ammissione alla R. Scuola di Medicina veterinaria ed al Corso chimico farmaceutico, aggiungendo in quest'ultimo caso lo studio della Lingua latina.

Gliinsegnamenti della sezione di Commercio ed Amministrazione sono i seguenti:

Chimica generale.

Computisteria.

Diritto.

Disegno.

Economia industriale e commerciale.

Fisica.

Geografia e Storia.

Letteratura italiana.

Lingua inglese.

Lingua tedesca.

Matematiche.

Merceologia.

Statistica.

Storia naturale.

Il Corso è triennale.

Il giovane licenziato da questa sezione riceve col diploma il titolo di Perito commerciale. Questo diploma attesta l'attitudine agli uffici delle case di commercio, case bancarie,

istituti di credito, società finanziarie ecc., ed è un titolo di preferenza per il conferimento degli impieghi governativi, provinciali e municipali, e di quelli presso le amministrazioni di beneficenza.

Gl'insegnamenti della sezione di Costruzione e Meccanica sono i seguenti:

Chimica generale.

Chimica applicata alle costruzioni.

Costruzioni.

Diritto.

Disegno.

Economia industriale e commerciale.

Estimo.

Fisica.

Fisica applicata.

Geografia e Storia.

Geometria descrittiva.

Geometria pratica.

Letteratura italiana.

Lingua inglese.

Matematiche.

Meccanica elementare.

Meccanica applicata.

Storia naturale.

Il Corso è di quattro anni.

Il giovane licenziato da questa sezione riceve il diploma di Perito meccanico e costruttore, il quale attestando l'attitudine alla condotta delle costruzioni civili e delle officine meccaniche, è un titolo di preferenza pel conseguimento dei posti di verificatori di pesi e misure, di verificatori del marchio d'oreficeria, di verificatori di macchine a vapore.

Vale anche dopo il terzo anno di corso per l'ammissione al corso universitario di matematiche purchè vi si aggiungano le nozioni di Lingua latina.

Il giudizio sulle prove per iscritto degli esami di licenza

nelle tre sezioni regolari dell'Istituto; in forza di decreto 9 febbraio 1868 è dato da una Giunta centrale di membri nominati dal Re e presieduta dal Direttore del R. Museo industriale. Nell'Istituto poi la Giunta è rappresentata da commissari, i quali assistono agli esami in iscritto, i temi dei quali sono trasmessi dalla Giunta centrale, e fanno parte delle Commissioni esaminatrici locali dinanzi alle quali i candidati subiscono le altre prove.

Scuola speciale d'intaglio. — La scuola speciale d'intaglio in legno e di disegno d'invenzione comprende l'insegnamento del disegno industriale geometrico e del disegno industriale ornativo, a cui si aggiunge la plastica.

Gli aspiranti debbono presentar l'attestato di aver fatto lodevolmente il corso nelle scuole municipali di disegno (Centrale o Dora), ovvero dar saggio di aver le cognizioni volute per coltivare con frutto il corso di perfezionamento.

Scuola-laboratorio d'orologeria. — La scuola-laboratorio d'orologeria è affidata ad un abile professore ed è munita di tutto il materiale necessario per la fabbricazione dei movimenti di orologi: essa è frequentata da 22 alunni operai, che vi compiono un tirocinio triennale.

Scuola d'incisione tipografica. — La scuola d'incisione tipografica pure è affidata ad un abile artefice; 3 alunni vi apprendono l'arte di formare i punzoni dei caratteri tipografici mobili.

Gabinetti e Musei dell'Istituto. — A lato dell'Istituto professionale e industriale vi sono parecchi Gabinetti o piccoli Musei, che molto giovano a rendere profittevole il tecnico insegnamento. Basteranno di essi pochi cenni.

Gabinetto di merceologia. — La creazione di questo Gabinetto o Museo è unicamente dovuta alle cure del Prof. Cav. G. Arnaudon, che impiegò più anni per formarlo, e ne fece dono all'Istituto.

Il numero dei campioni che formano la raccolta è di circa 30,000, divisi in 8 sezioni principali, cioè:

1. Materiali da costruzione.
2. Combustibili.
3. Materie grasse ed oleose, cere, resine.
4. Prodotti chimici propriamente detti.
5. Materie tessili.
6. Materie concianti.
7. Materie tintoriali e colori per la pittura.
8. Materie alimentari e droghe.

Ogni sezione poi si divide in sottosezioni. Lo scopo della collezione è 1° di far conoscere i principali tipi delle materie prime che s'impiegano nelle manifatture ed i nuovi prodotti che ne derivano; 2° di facilitare la conoscenza delle materie commerciali e di farne distinguere il relativo valore; 3° di giovare allo scioglimento delle quistioni che spesso insorgono sulla qualità e la provenienza delle merci mediante il confronto di esse coi tipi autentici.

Ognun vede di quanta utilità sia questo corredo scientifico per l'insegnamento della Merceologia, e per l'Industria pratica.

Gabinetto di Fisica. — Il Gabinetto di Fisica fu rinnovato completamente dopo che fu ceduto alla Scuola superiore di guerra nel 1867 tutto il materiale scientifico di questo ramo di scienze che possedeo l'Istituto.

Il Prof. Trucchi ch'ebbe l'incarico di formarlo si giovò per l'acquisto delle macchine dei più riputati meccanici esteri e nostrani.

Gli oggetti di ottica sono tutti dell'officina di Dubosq, quelli di acustica sono fattura del rinomato Koëmig allievo del Savart. Gli apparecchi d'induzione elettrica provengono dal Ruhmkorff e dall'antica fabbrica Froment.

Quanto riflette la pneumatica ed il calorico venne provvisto dal Salleron. Gli apparecchi della termometria, dell'areometria, dell'igrometria sono del nostro Duroni.

Si stanno ora provvedendo gli apparecchi speciali che meglio rispondano agli studi applicati che nell'Istituto si coltivano.

Spera il professore, che per gli aiuti della Provincia e del

Municipio potrà fra breve istituire un piccolo Osservatorio meteorologico, dove potranno fare sperimenti ed osservazioni gli allievi medesimi con grande loro vantaggio.

Gabinetto e Laboratorio di Chimica. — Questo Gabinetto contiene tutti gli strumenti necessari per le dimostrazioni di chimica generale e di chimica applicata nei limiti dei programmi dell'Istituto.

Esso fu recato a compimento in questi ultimi anni dal Commendatore Prospero Carlevaris coi mezzi materiali fornitigli dalla Provincia e dal Municipio.

Questo insigne professore noto nel mondo scientifico specialmente pel suo trovato della *luce magnesiaca* arricchì ed ordinò ogni cosa con accorgimento e con senno. Merita di essere segnalato il modo ingegnoso, con cui egli agevolò le esperienze e le prove che hanno mestieri di calore e di luce, distribuendo il gaz-luce in mille rami sia nel laboratorio, sia nella scuola, e portandolo ovunque lo richiegga il bisogno.

Sono perfetti gli apparati per fondere il platino, per ottenere elevatissime temperature, per le analisi volumetriche, per la produzione dei gaz, e quelli specialmente di proiezione per la *microfotografia*. Alcuni strumenti costrutti in Torino dal Cav. Carlo Jest sono di una massima precisione.

Gabinetto di meccanica e costruzioni. — Modelli di macchine quali in ferro, quali in legno e d'ogni specie di costruzione, formano la parte principale di questo Gabinetto: vi hanno inoltre tutti gli strumenti di geometria per le dimostrazioni teoriche e quelli per le esercitazioni pratiche che si fanno in campagna.

Gabinetto di Storia naturale. — Le collezioni degli oggetti che servono allo studio della Storia naturale sono piccole, ma ben fatte, e proporzionate al bisogno dell'insegnamento. Sono da notarsi i bei modelli elastici che rappresentano organi di animali o di vegetali ingranditi: ha poi uno specialissimo pregio l'erbario del Bertero che ivi si conserva nella sua integrità.

Scuole tecniche governative. — Le scuole tecniche furono create dalla legge 13 gennaio 1859: esistevano però sin dal 1848 scuole analoghe dette *speciali*, stabilite dalla legge che fondò i collegi nazionali.

Il corso nelle scuole tecniche si compie in tre anni: l'insegnamento comprende: lingua italiana, storia e geografia, lingua francese, aritmetica e contabilità, elementi d'algebra, di geometria, di storia naturale, di fisica e di chimica, disegno, calligrafia, e nozioni intorno ai doveri ed ai diritti dei cittadini. Finito il corso si dà l'esame di licenza: ogni scuola ha un direttore, un professore, 4 insegnanti incaricati ed un direttore spirituale.

Scuola tecnica Dora (via Porta Palatina, n° 30). — La Scuola tecnica Dora è posta in un bellissimo edificio eretto a tal uopo dal Municipio a capo della via, che riceve il nome dalla vicina Porta Palatina.

Nell'anno scolastico 1852-53 erasi dal Municipio istituito un corso commerciale, o, a dir meglio, un corso complementare delle scuole primarie, a vantaggio dei giovani che non erano avviati alle scuole classiche.

Cessò questo corso nell'anno 1856 per il licenziamento datusi alla Corporazione dei Fratelli delle scuole cristiane, a cui era affidato.

Nell'anno successivo fu invece aperta una scuola speciale ordinata in conformità del R. decreto 7 settembre 1856: questa poi si convertì in Scuola tecnica in virtù della legge 13 novembre 1859.

Scuola tecnica Monviso (via S. Quintino, n° 4). — In forza di convenzione stipulata tra il Municipio ed il Ministero dell'istruzione pubblica, addì 16 novembre 1852 il Collegio di latinità detto di Porta Nuova avrebbe dovuto trasformarsi a grado a grado in Collegio tecnico commerciale.

Ma postosi mano ad attuare il fatto disegno, avvenne, che il nuovo corso tecnico-commerciale fu popolatissimo, e non scemò punto la frequenza delle scuole classiche. Si venne

pertanto a nuovi accordi, e fu deliberato di compiere il corso tecnico, e di conservare pur sempre il corso classico.

Nell'anno 1857 il Collegio di Porta Nuova, trasferito in più ampio edificio proprio della Città, pigliò nome di Collegio Monviso, ed il corso speciale riordinato nell'anno scolastico 1859-60, a norma della nuova legge, fu denominato Scuola tecnica Monviso.

Scuola tecnica Po (via Rossini, già dell'Ippodromo, n° 12). — Questa è la terza scuola tecnica istituitasi in Torino dopo la promulgazione della legge 13 novembre 1859. Essa fu aperta il 1° novembre 1861.

Scuola tecnica Moncenisio (via di Doragrossa, n° 36). — Per soddisfare alle molte domande degli aspiranti, e per non costringere i giovani abitanti nel nuovo quartiere formatosi in pochi anni sull'area della demolita cittadella a fare lungo tratto di via per avere la desiderata istruzione, si aprì nell'anno scolastico 1863-64 questa quarta scuola, che fu come le altre dichiarata governativa.

Scuole di disegno municipali Centrale e Dora (via Barbaroux, n° 25, e via della Porta Palatina, n° 30). — Una Scuola di disegno per gli artisti e gli industriali fu istituita dal Municipio durante la dominazione francese addì 11 gennaio 1805 (21 nevoso, anno XIII). La scuola fu aperta nella casa del soppresso convento del Carmine, sotto la direzione del Cav. Pietro Palmieri.

Nel 1823 fu trasportata nel palazzo civico, e nel 1852 in via Barbaroux, n° 25, dove ora si trova.

In essa s'insegna il disegno di geometria, di architettura, di prospettiva, di topografia, di ornato e di meccanica da cinque professori.

Un'altra simile scuola venne creata nel 1850 in via della porta Palatina, n° 30: vi s'insegnano il disegno di geometria, di architettura, di meccanica e di ornato da due professori.

Queste due scuole non sono destinate a formare artisti, od alunni di corsi superiori, ma hanno solamente lo scopo di

esercitare nell'arte del disegno i giovani, che, non potendo frequentare corsi regolari (quali sono i corsi della R. Accademia Albertina, o quelli dell'Istituto professionale e industriale), pure desiderano di essere praticamente ammaestrati nel disegno proprio delle industrie o delle arti minori da essi rispettivamente esercitate.

L'anno scolastico comincia il 9 novembre e dura sino al 31 luglio. Le lezioni hanno luogo dalle 7 alle 9 pom. dal 9 novembre al 30 aprile, e dal 1° maggio al 31 luglio dalle 5 1/2 alle 7 1/2 ant. tutti i giorni non festivi.

Scuole tecniche serali municipali. — Le Scuole serali a favore degli operai furono dal Municipio istituite addì 31 maggio 1849 sulla proposta del Cav. Gabriele Cappello, detto *Moncalvo*: il loro numero crebbe ogni anno, e diedero ottimi risultati. La maggior parte sono destinate alla istruzione elementare, e se ne darà l'elenco di qui a poco: alcune sono destinate all'insegnamento di materie tecniche, cioè:

1° Le Scuole della Cittadella per la computisteria, la calligrafia e la lingua francese.

Queste Scuole cominciano il 9 novembre e terminano il 15 giugno; le lezioni hanno luogo dalle 8 alle 10 pom. tutti i giorni, eccettuati i festivi.

2° La Scuola di S. Francesco da Paola (due classi) per l'insegnamento della lingua francese e dell'aritmetica commerciale.

3° La Scuola Dorà (due classi) per gli stessi insegnamenti.

Queste scuole cominciano il 9 novembre e terminano il 15 aprile. Le lezioni hanno luogo tutti i giorni non festivi dalle 7 alle 9 pomeridiane.

Scuola superiore femminile municipale (vicolo Torquato Tasso). — La Scuola femminile superiore fu fondata nel 1865 per dare una compiuta istruzione alle fanciulle delle famiglie agiate. Il corso scolastico è triennale.

Le materie che s'insegnano sono le seguenti:

- La religione, cioè la dottrina cristiana e la storia sacra;
 - La lingua e la letteratura italiana;
 - La lingua francese;
 - I lavori di cucito, di maglia e di ricamo;
 - L'aritmetica e la contabilità commerciale;
 - Gli elementi di fisico-chimica e di storia naturale applicati all'economia domestica;
 - La storia nazionale e la geografia;
 - La calligrafia;
 - La lingua inglese;
 - Il disegno lineare e d'ornato;
 - Il ballo.
- La Scuola è sorvegliata da un Comitato di madri di famiglia.

Tasse scolastiche. — Ne' Licei, ne' Ginnasi, nelle Scuole Tecniche, nell'Istituto professionale, e nella Scuola femminile superiore si pagano le tasse infranotate:

	DIRITTO		
	Esame di ammissione	Iscrizione annua	Esame di licenza
1. Licei L.	30	40	60
2. Ginnasi „	10	25	40
3. Istituto professionale ed industriale „	30	40	60
4. Scuole tecniche . . „	5	8	10
5. Scuola superiore femminile Anno 3°	„	175	„
„ 2°	„	150	„
„ 1°	„	125	„

Convitto Nazionale (via delle Scuole, n° 1).— Il Convitto Nazionale di Torino fu creato dalla legge 4 ottobre 1848 col nome di *Collegio-convitto Nazionale*, ed ebbe per sede il casamento detto del Carmine, già occupato dal Collegio dei nobili tenuto dai Gesuiti, e per sua dote un assegno dello

Stato per il pagamento degli ufficiali e degli insegnanti, il provento dei minervali degli alunni delle scuole e delle pensioni dei convittori.

Eravi nel Collegio un corso elementare quadriennale, un corso di grammatica latina ed italiana di tre anni, un corso di retorica di due anni, uno di filosofia elementare ed un corso speciale o tecnico di cinque anni; ma la legge 13 novembre 1859 diede un altro ordinamento a questo Istituto, togliendogli il compito dell'istruzione, e riducendolo a semplice Convitto di educazione.

Solo per il corso elementare furono conservate scuole interne: per l'istruzione classica e tecnica i convittori frequentano le scuole estranee all'Istituto.

Il governo del Convitto è affidato ad un rettore.

I convittori pagano la retta mensile di L. 55.

Il Convitto ha 12 posti gratuiti, fondati dalla legge 11 aprile 1859, che si conferiscono per concorso, giusta il regolamento 4 aprile 1869.

Gli alunni presentemente sono 76.

Scuola tecnica della Direzione d'Artiglieria (Borgo Dora nell'Arsenale di costruzione). — Allo scopo di preparare capi-operai ed operai sia militari sia borghesi delle Direzioni d'Artiglieria agli esami di concorso per i posti di capi-officina e controllori, s'istituirono scuole tecniche presso le Direzioni medesime (Istruz. minist. 11 ottobre 1868) con programma d'insegnamento da svolgersi in due anni il quale comprende la Lingua italiana, la Calligrafia, l'Aritmetica, la Geometria, il Disegno lineare, l'Algebra, le Nozioni delle varie specialità dei capi-officina dei controllori.

L'ammissione alle Scuole si fa sopra domanda dei capi-operai od operai, i quali non debbono avere più di 30 anni, e debbono saper leggere e scrivere ed esser abili nella propria arte.

Il corso scolastico comincia il 1° novembre e dura fino al 30 settembre dell'anno successivo.

Nel mese di ottobre si danno gli esami.

Gli alunni che superano felicemente l'esame del 2° corso sono preferibilmente ammessi all'esame di concorso pei posti di capi-officina e controllori di 3ª classe.

L'insegnamento è affidato ad ufficiali della Direzione ed a maestri borghesi.

Alla Scuola soprintende un Consiglio direttivo sotto l'alta sorveglianza del Comando territoriale.

Istruzione primaria municipale. — L'antica amministrazione della città di Torino aveva provveduto giusta le esigenze dei tempi alla istruzione elementare del popolo. Prima del 1848 le scuole municipali primarie erano solamente 25, oltre a due di disegno, comprendenti in tutto 1500 alunni. Parrà poca cosa per una città che contava già 125,268 abitanti; ma il bisogno di maggiore istruzione non era allora sentito dalle classi del popolo, e forse disse il vero chi affermò, che se il Corpo decurionale avesse moltiplicato le sue scuole, avrebbe avuto il rammarico di vederle deserte.

Al primo spirare di libertà nacque il desiò nelle masse della istruzione, o meglio si conobbe da tutti il bisogno della popolare coltura.

L'Amministrazione costituita dalla legge 23 ottobre 1848 non mancò al debito suo, e con saggezza degna dei tempi fece uso di ogni larghezza nel diffondere l'istruzione primaria.

Si consultino gli atti municipali di questo ultimo ventennio, e gli annui resoconti pubblicati da chi ebbe durante tale spazio di tempo la soprintendenza dell'istruzione, e sarà agevole far ragione di quanto il Municipio ha in questa parte operato. Noi ci asteniamo dal dire di più per evitare che altri ci apponga la taccia di essere encomiatori di cose che furono in parte opera nostra.

Or diremo in breve dell'ordinamento delle scuole e del loro numero.

Le scuole elementari sono dirette in conformità della legge 13 novembre 1859, del regolamento 15 settembre 1860, del

regolamento 10 ottobre 1867, e delle istruzioni approvate dal Municipio.

A tutte le scuole soprintende, usando largamente della facoltà conceduta dalla legge ai Comuni, una Commissione permanente, composta di 12 consiglieri comunali e di 3 persone versate nelle cose d'istruzione, estranee al Consiglio. Essa è presieduta dall'Assessore delegato per l'istruzione pubblica, il quale ha la superiore vigilanza su tutto il servizio.

Dipendono immediatamente dall'Assessore un direttore generale e cinque direttori di sezione, i quali hanno l'incarico di visitare frequentemente le scuole per rendere uniforme l'insegnamento, per mantener ferma la disciplina, per eccitare lo zelo degli insegnanti e per migliorare ognora più l'istruzione.

I membri della Commissione permanente d'istruzione, col nome di Soprintendenti municipali, esercitano sopra le scuole quella vigilanza, che il regolamento 21 novembre 1867 attribuisce ai Delegati mandamentali: ciascuno di essi sorveglianza un numero determinato di classi.

Ogni scuola femminile, composta almeno di due classi, è inoltre vigilata da una ispettrice.

Le scuole elementari sono o urbane o suburbane: le prime sono nei limiti della cinta daziaria: le seconde sono fuori dei limiti del dazio: le une e le altre sono o maschili o femminili.

Le scuole urbane sono di due gradi: inferiore e superiore: ciascun grado ha due anni di corso, quindi si contano la 1^a e la 2^a classe nel grado inferiore, e la 3^a e la 4^a nel grado superiore. La 1^a classe è in parecchie scuole partita in due sezioni, secondo le norme date dal regolamento 15 settembre 1860: ma gl'insegnanti di ambedue le sezioni debbono adoperarsi per abilitare gli alunni agli esami di ammissione alla 2^a classe; e quindi rimangono per un biennio nella classe 1^a solo i fanciulli tardi d'ingegno o trascurati.

Le scuole suburbane formano dappertutto una sola classe.

La nomina degl'insegnanti urbani si fa per concorso di esame. Sin dalla creazione delle scuole femminili (9 gennaio

1850) la nomina delle maestre si è fatta in questo modo: quella dei maestri all'incontro si era sempre fatta per concorso di titoli; ma quest'anno l'Amministrazione municipale ha deliberato, che anche la nomina dei maestri si faccia per concorso di esame: essa ha poi stabilito, che le nomine degli insegnanti debbano intendersi durature per un triennio, salvo che venga nei casi particolari altrimenti disposto.

La nomina degli insegnanti suburbani si fa per concorso di titoli.

Oltre agli insegnanti titolari vi hanno insegnanti supplenti per surrogare i malati, o per recare aiuto nelle classi molto numerose.

Le scuole maschili urbane sono diurne o serali.

Le scuole femminili urbane sono quotidiane o festive.

Le scuole maschili serali, e le scuole femminili festive sono affidate ad insegnanti, che hanno già rispettivamente il carico di scuole diurne o quotidiane.

In ogni scuola ove siavi almeno una classe elementare superiore, l'insegnante che dirige quest'ultima ha pure la direzione delle altre.

Parecchie volte si è già proposto di assicurare agli insegnanti la pensione di riposo: alcuni anni sono fu formulato un'apposito regolamento, che non ebbe favorevole il suffragio del Consiglio comunale: ora sembra, che si voglia compiere tale atto di umanità e di giustizia a pro di questi benemeriti educatori del popolo.

L'istruzione elementare del grado inferiore comprende l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, la lingua italiana, le nozioni elementari sul sistema metrico.

L'istruzione del grado superiore comprende, oltre lo svolgimento delle materie del grado inferiore, le regole della composizione, la calligrafia, la tenuta dei libri, la geografia elementare, l'esposizione dei fatti più notevoli della storia nazionale, le cognizioni di scienze fisiche e naturali applicabili

principalmente agli usi ordinari della vita. Per altro il R. D. del 10 ottobre 1867 ed alcune circolari ministeriali hanno modificato l'insegnamento elementare voluto dalla legge 13 novembre 1859, riducendolo a misura alquanto più stretta.

Nelle scuole femminili s'insegnano inoltre i lavori di maglia e di cucito. Tanto nelle scuole maschili quanto nelle femminili si danno lezioni di canto e di ginnastica.

Le scuole serali sono in gran parte elementari: in alcune solamente s'insegnano materie tecniche.

In tutte le scuole l'insegnamento è gratuito.

L'anno scolastico comincia il 16 ottobre e finisce il 15 agosto dell'anno successivo: negli ultimi 15 giorni hanno luogo gli esami.

Le lezioni nelle scuole maschili sono due, cioè una al mattino di tre ore, l'altra alla sera di ore due, e nell'intervallo i fanciulli si recano alle case loro. Nelle scuole femminili l'orario delle lezioni è continuato, cioè ha principio dalle ore nove antim., ed ha termine alle ore quattro pomeridiane. Da mezzodì ad un'ora si dà spazio alle allieve di fare la refezione e di prendere sollievo in una sala attigua alla scuola a ciò destinata: a quelle che abitano vicino alla scuola si dà licenza di recarsi alle loro case.

Il Municipio provvede direttamente alla scuola femminile D'Azeglio, di cui si dirà quando cada il discorso sulle Opere pie, e concorre con opportuni sussidii al mantenimento di scuole festive di istituti pii, di scuole tecniche proprie di associazioni private, e di asili d'infanzia.

Per far giusta ragione dello stato dell'istruzione popolare della città nostra conviene ancora aggiungere:

1° Le scuole festive, fatte gratuitamente da insegnanti municipali, in cui s'insegnano gli elementi della lingua francese, della computisteria e dell'agricoltura.

2° Le scuole tenute dai molti Istituti pii, di cui si terrà di proposito ragionamento nel capo *Della Beneficenza*.

3° Le scuole istituite da Società particolari.

Statistica delle scuole municipali nell'anno scolastico 1868-69. — Nelle tavole seguenti diamo l'elenco di tutte le scuole esclusivamente mantenute dal Municipio, colla indicazione del numero degli allievi che le frequentarono durante l'anno scolastico 1868-69, riservandoci di riassumere poi queste nozioni statistiche insieme con quelle che riguardano le scuole private.

Scuole urbane elementari maschili diurne.

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	Numero delle classi	NUMERO DEGLI ALUNNI delle classi				TOTALE
		4 ^a	3 ^a	2 ^a	1 ^a	
		S. Francesco da Paola (via del Teatro D'Angennes, n. 19)	8	50	114	
Monviso (via Gioberti, n. 10)	5	31	42	37	102	212
Monviso, succursale (via Massena, n. 29)	2	»	»	22	31	53
Arcivescovado (via dell'Arsenale, n. 18)	5	32	36	45	90	203
Dora (via Porta Palatina, n. 30)	6	27	59	107	98	291
Borgo Dora (via Borgo Dora, n. 29)	1	»	»	»	36	36
Porta Nuova (via Cavour, n. 22)	6	33	73	51	122	279
Moncenisio (via Doragrossa, n. 51)	6	45	60	85	109	299
Moncenisio, succursale (piazza dello Statuto, n. 16)	2	»	»	»	73	73
Po (via Barolo, n. 8)	6	27	42	46	153	268
Borgo Po (via Madonna del Pilone, n. 13)	1	»	»	»	54	54
Centrale (piazza Carignano, n. 4)	5	34	40	39	116	229
S. Barbara (corso S. Barbara, n. 1)	8	29	44	46	259	378
Borgonuovo (via Borgonuovo, n. 31)	5	28	34	51	91	204
Borgonuovo, succursale (corso Lungo Po, n. 10)	2	»	»	37	42	79
Palestro (via Ivvara, n. 9)	4	37	52	52	41	182
Cittadella (via Bertola, n. 31)	4	»	50	51	127	228
S. Salvatore (via dei Fiori, n. 6)	5	24	41	48	93	206
S. Donato (via Balbis, n. 2)	3	»	»	34	105	139
Goito (via Goito, n. 25)	2	»	»	35	51	86
Ormea (via Ormea, n. 6)	1	»	»	»	56	56
Giulimosso (strada di Nizza)	3	»	»	31	73	104
Fiori (via dei Fiori, n. 16)	1	»	»	»	44	44
Vanchiglia (via degli Artisti)	1	»	»	»	75	75
Seminario (via del Seminario, n. 7)	2	»	»	»	83	83
TOTALE	94	397	687	922	2276	4282

Scuole urbane tecniche maschili serali.

	NUMERO	
	Classi	Alunni
1. Scuola di disegno centrale fondata nel 1805, via Barbaroux, n. 25.		
Classe di disegno arch., topogr. e geometrico	1	156
" di disegno d'ornato	1	178
2. Scuola Dora istituita nel 1850, via Porta Palatina, n. 30.		
Classe di disegno architettonico e geometrico	1	81
" di disegno d'ornato	1	74
" di lingua francese	1	105
" di aritmetica commerciale	1	70
3. Scuola S. Francesco da Paola, via del Teatro D'Angennes, n. 19.		
Classe di lingua francese	1	120
" di aritmetica commerciale	1	50
4. Scuola della Cittadella, via Bertola, n. 34.		
Classi di lingua francese, di contabilità commerciale, di storia del commercio e geografia e di calligrafia	2	227
TOTALE	10	1031

Scuole urbane elementari maschili serali.

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	Numero delle classi	NUMERO DEGLI ALUNNI delle classi				TOTALE
		4 ^a	3 ^a	2 ^a	1 ^a	
		Dora (via Porta Palatina, n. 30)	9	57	86	
S. Francesco da Paola (via del Teatro d'Angennes, n. 19)	5		60	64	162	286
Cittadella (via Bertola, n. 31)	1				44	44
S. Salvatore (via dei Fiori, n. 6)	4		31	74	57	162
Po (via Barolo, n. 8)	3			35	72	107
Monviso (via Oporto, n. 1f)	3			41	90	131
Moncenisio (via Doragrossa, n. 51)	4		59	82	50	191
S. Donato (via Balbis, n. 2)	2			40	45	85
TOTALE	31	57	236	482	788	1563

Scuole urbane elementari femminili quotidiane.

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	Numero delle classi	NUMERO DELLE ALUNNE delle classi				TOTALE
		4 ^a	3 ^a	2 ^a	1 ^a	
		Dora (via Bellezia, n. 13)	8	36	48	
Po (via Rossini, già dell'Ippodromo, n. 10)	8	44	86	110	170	410
Po, succursale (via dei Ripari, n. 5)	2	»	»	»	97	97
Monviso (via Oporto, n. 9)	11	37	73	120	274	504
Borgonuovo (via dell'Accademia Albertina, n. 29)	9	40	76	80	228	424
Moncenisio (via Assarotti, n. 2)	9	45	70	95	213	423
Moncenisio, succursale (via Manzoni, n. 2)	1	»	»	»	67	67
S. Salvatore (via Nizza, n. 31)	6	28	35	88	103	254
Torquato Tasso (via della Basilica, vicolo Torquato Tasso)	13	92	101	140	366	699
S. Donato (via S. Donato, n. 19)	3	»	»	31	132	163
Giulimosso (strada di Nizza)	2	»	»	»	51	51
Vanchiglia (via degli Artisti)	2	»	»	»	96	96
Fiori (via dei Fiori, n. 16)	2	»	»	»	85	85
D'Azeglio (piazza della Gran Madre di Dio, n. 14)	2	»	»	»	88	88
TOTALE	78	322	489	760	2199	3770

Scuole urbane elementari femminili festive.

Dora (via Bellezia, n. 13)	Alunne N.	83
Borgonuovo (via dell'Accademia Albertina, n. 29)	»	54
Monviso (via Oporto, n. 9)	»	66
Moncenisio (via Assarotti, n. 2)	»	115
Torquato Tasso (via della Basilica, vicolo Torquato Tasso)	»	190
Po (via Rossini, già dell'Ippodromo, n. 10)	»	54
D'Azeglio (Piazza della Gran Madre, n. 14)	»	46

TOTALE N. 608

Scuole suburbane elementari maschili e femminili.

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	Scuole maschili	NUMERO degli alunni	Scuole femminili	NUMERO delle alunne
Badia di Stura	»	»	1	40
Barriera di Nizza	1	41	1	65
B. V. di Campagna	1	21	1	35
B. V. del Pilone	1	42	1	52
Borgo Stura	1	38	1	35
Crocetta	1	36	1	36
Gerbido	»	»	1	18
Lingotto	1	65	1	50
Lucente	1	21	1	27
Martinetto	1	27	»	»
Parco	1	54	1	54
Ponte di Stura	»	»	1	56
Pozzo di Strada	1	40	1	58
Rubatto	1	28	1	65
S. Margherita	1	28	»	»
SS. Vito e Modesto	1	18	1	42
Sassi	1	47	1	58
Villaretto	1	45	»	»
Mirafiori, scuola mista	»	57	1	31
Mongreno, id.	1	23	»	21
Reagle, id.	»	20	1	39
Soperga, id.	»	30	1	22
TOTALE	16	681	18	804

Istituti privati d'educazione e d'istruzione secondaria o primaria. — In tutti i paesi moderati a libertà si scorge una nobile gara fra l'insegnamento pubblico e l'insegnamento privato, la quale, ove sia dal Governo saggiamente favorita e promossa, può giovare assaissimo all'incremento della istruzione, perchè essa conduce a perfezionare i mezzi educativi, desta l'emulazione tra gli insegnanti, e rende più agevole al popolo l'acquisto delle utili cognizioni.

Ciò avviene da parecchi anni in Torino, dove a lato delle pubbliche scuole sorgono in gran numero le scuole private, senza che queste rechino a quelle alcuno sfregio o nocumento. Egli pare, all'incontro, che l'istruzione privata faccia apprezzare maggiormente alle classi povere il beneficio della istruzione pubblica: le scuole libere poi, dovendo sostenere la concorrenza colle scuole pubbliche, si studiano di emulare e di sorpassare la bontà delle istituzioni ufficiali.

La legge 13 novembre 1859, sebbene non proclami la libertà d'insegnamento, ne estende per altro molto ampiamente i confini, e lascia campo ad aprire scuole private a chiunque sia fornito di titoli d'idoneità, mentre dichiara affatto libera la scuola paterna.

I cittadini che hanno l'età di 25 anni compiuti, ed hanno, oltre ai requisiti morali, i titoli d'idoneità per insegnare nelle scuole pubbliche, possono aprire istituti privati.

Istituto paterno d'educazione (via delle Rosine, n° 14). — Con atto pubblico del 21 ottobre 1863 si è costituita una Società coll'intendimento di erigere un Collegio-Convitto, ove potesse raccogliersi la gioventù italiana a ricevere una buona educazione religiosa, intellettuale e civile, con il conveniente sviluppo delle sue forze fisiche.

Fu costituito un capitale sociale di lire cento mila in azioni di lire mille caduna, e lo statuto formulato dall'assemblea degli azionisti fu quindi approvato con decreto regio 14 gennaio 1864.

L'amministrazione e la direzione del Collegio sono affidate

ad un Consiglio di direzione composto di dodici membri eletti fra gli azionisti, e ad un Comitato direttivo eletto fra i membri del Consiglio di direzione. Al governo immediato del Collegio è preposto un Direttore che è ora il Cav. Prof. Giovanni Lanza.

L'Istituto comprende i corsi elementare, ginnasiale, liceale e tecnico per alunni interni ed esterni. Gl'interni pagano una retta annua di L. 1200: gli esterni una retta da L. 150 a L. 250.

Gli alunni del corso elementare sono . . .	73
" ginnasiale	75
" tecnico	22
" liceale	16
Totale . . . N°	186

60 sono convittori, gli altri esterni.

Collegio-Convitto di Val Salice (sul colle di Torino).

— Alcuni sacerdoti torinesi il 25 luglio 1863 posero le basi di un'Associazione col fine di promuovere l'istruzione e l'educazione religiosa, morale e civile della gioventù per mezzo d'istituti educativi da erigersi secondo i bisogni.

Con atto 19 ottobre dello stesso anno 1863 questa Associazione istituì il Collegio-Convitto *Val Salice* sul colle di Torino, per allevare i giovani delle classi agiate e di civile condizione alla religione, alle scienze ed alle carriere civili, militari e commerciali.

Il Collegio fu affidato al governo di un Rettore ed alla vigilanza di una Direzione di ecclesiastici.

La pensione mensile è di L. 90 per gli allievi del corso elementare, di L. 100 per gli alunni dei corsi ginnasiale e tecnico, e di L. 110 per gli allievi del corso liceale o dell'istituto tecnico preparatorio per l'Accademia.

Gli alunni sono 11 pel corso liceale	
44 " ginnasiale	
12 " tecnico	
13 " elementare.	
Totale	80

Istituto internazionale italiano (via dell'Ospedale, n° 28). — Sotto il patronato del Governo italiano e del Municipio torinese si aprì nel 1867 questo Istituto, destinato ad accogliere figli d'Italiani nati o domiciliati fuori dello Stato, ed alunni stranieri.

L'istruzione che si dà per cura dell'Istituto comprende i corsi che aprono l'adito alle Università ed agli Istituti d'insegnamento superiore, ovvero conducono alle carriere pubbliche, alle industrie, al commercio ed all'arte militare.

Il corso degli studi classici e tecnico-commerciali si fa nelle scuole pubbliche, alle quali gli alunni sono accompagnati. Nell'interno dell'Istituto vi sono i corsi di lingua italiana, spagnuola, francese, inglese e tedesca, l'insegnamento della calligrafia e del disegno, un corso speciale di storia politica e commerciale, ed un corso di geografia.

Gli alunni sono divisi in due sezioni: la prima comprende quelli che frequentano i corsi secondari classici e tecnici: la seconda quelli che frequentano i corsi superiori scientifici o le scuole militari.

Un Consiglio di tutela presieduto dal Rettore dell'Università soprintende all'Istituto, a cui è preposto il Cav. Agostino De-Grossi col titolo di Direttore.

I convittori pagano una pensione dalle L. 150 alle 200 mensuali.

L'Istituto ha casa propria, cioè lo stupendo palazzo già D'Agliano (V. pag. 277).

Istituto sociale (via Alfieri, n° 5). — Quattro professori di scienze e lettere tengono aperto questo Istituto per l'istruzione elementare e secondaria di giovani di famiglie civili.

I convittori pagano una retta mensile da L. 50 a L. 60: essi sono in numero di 10.

Gli alunni esterni pagano una retta annua per le classi elementari di L. 100, per le classi ginnasiali e tecniche da L. 180 a L. 200.

Gli alunni delle classi elementari sono	70
" " tecniche	40
" " ginnasiali	60
Totale	N° 170

Liceo privato, diretto dall'Ing. Quiri (via della Provvidenza, n° 13). — A fianco dell'Istituto sociale predetto havvi un Liceo privato, alla direzione del quale è preposto il Cav. Ing. Accilio Quiri. Gli alunni, pagano L. 50 per ogni mese di scuola: essi sono in numero di 70.

Istituto Rossi (via degli Stampatori, n° 6). — Da parecchi anni questo Istituto, diretto dal Cav. Prof. Giovanni Rossi, in cui si ricevono i giovani per gli studi liceali, ginnasiali, tecnici ed elementari, acquistò favore ed è frequentatissimo.

Gli alunni interni che pagano una retta mensile da L. 65 a 70 sono 20.

Gli alunni del Corso liceale sono	50
Id. ginnasiale	86
Id. tecnico	78
Id. elementare	94
Totale	308

Gli allievi del Liceo pagano L. 40 al mese, quelli del Ginnasio e della Scuola tecnica da L. 10 a 15, e quelli del Corso elementare da L. 6 a 12.

Liceo Bracco (via delle Finanze, n° 21). — Il Liceo del Cav. Prof. Giovanni Bracco, approvato il 29 settembre 1862, dà istruzione a 32 alunni, ad alcuni dei quali gratuitamente; la retta mensile è di L. 50.

Liceo Fornaris (via S. Francesco da Paola, n° 24). — Questo Liceo si aprì il 1° settembre 1864 per cura del Prof. Alessandro Fornaris. Gli alunni pagano una retta mensile di L. 40: quattro o cinque giovani di poca fortuna e di distinto ingegno sono istruiti gratuitamente. Gli alunni sono 90.

Collegio Convitto S. Massimo (via della Rocca, n° 38).

— Il sac. Bartolomeo Borgna aperse da alcuni anni questo Convitto per alunni dei corsi ginnasiale, tecnico ed elementare. Gli alunni interni pagano L. 75 al mese e sono 20. Gli allievi tra interni ed esterni sono 110, cioè 50 per il corso elementare, 45 per il corso ginnasiale e 15 per il corso tecnico.

Istituto Candellero (via Saluzzo, n° 33). — Questo Istituto fondato dal Cav. Carlo Candellero da 32 anni abilita i giovani agli esami di ammissione dei Collegi militari.

Sono in esso 54 convittori, i quali pagano una retta mensile di L. 110 per gli aspiranti ai Collegi militari inferiori, e di L. 140 per gli aspiranti agli Istituti militari superiori. Vi hanno pure 26 alunni esterni che pagano una retta mensile di L. 20 e di L. 50.

Oratorio di S. Francesco di Sales (via Cottolengo, n° 32). — L'Oratorio di S. Francesco di Sales diretto dal sac. Giovanni Bosco, meglio che Istituto d'istruzione e di educazione devesi dire Istituto di beneficenza, perchè gli alunni pagano una tenuissima pensione, e la maggior parte di essi vi è mantenuta gratuitamente. Forse non sono più di 100 gli alunni che pagano il *maximum* della pensione (L. 24 al mese). Fra i 504 studenti, di cui l'Istituto è popolato, 445 sono addetti al corso ginnasiale, 59 frequentano i corsi di teologia o filosofia nel Seminario metropolitano.

Istituto israelitico Debenedetti (via Gaudenzio Ferrari). — Da due anni si aprì questo Istituto dal Rabbino Salomon Debenedetti per alunni dei corsi elementare, tecnico e ginnasiale. Sono 15 gli allievi interni che pagano la pensione mensile da L. 60 a L. 65, e sono 6 gli allievi esterni che pagano una retribuzione annuale da L. 120 a L. 220.

Nel corso elementare sono alunni	8
” tecnico ”	10
” ginnasiale ”	3
	<hr/>
Totale	21

Scuole private per giovani esterni.

	Alunni
<i>Collegio S. Carlo</i> , via dell'Arsenale, n° 29 . . .	62
<i>Scuola Catella</i> , via delle Finanze, n° 13 . . .	25
„ <i>Ceresole</i> , via Carlo Alberto, n° 21 . . .	20
„ <i>Ghiglione</i> , via della Provvidenza, n° 17 . . .	25
„ <i>Bonzanino</i> , via Barbaroux, n° 20 . . .	20
„ <i>Santini</i> , via di Borgonuovo, n° 3 . . .	20
„ <i>Rossignoli</i> , via Bertola, n° 14 . . .	25
„ <i>Oneto</i> , via Po, n° 51 . . .	20
„ <i>Scuole diverse</i> . . .	180
Totale . . .	397

Scuola della Società ferroviaria dell'Alta Italia a favore degli operai (stazione della ferrovia a Porta Nuova). — Con decreto ministeriale 14 gennaio 1861 erasi istituita presso le officine delle ferrovie dello Stato una Scuola per preparare abili capi-meccanici e conduttori di locomotive. La Società dell'Alta Italia venuta nel 1865 in possesso delle vie ferrate piemontesi mantenne per qualche tempo la Scuola; ma poi riconoscendo, ch'essa dava poco o nessun frutto deliberò di riformarla, e ciò fece con Regolamento del 25 dicembre 1868.

Questa Scuola si è aperta a favore degli operai delle officine dipendenti dal Servizio del materiale e della trazione allo scopo di formare operai meccanici ben istruiti.

Il corso è di due anni e consta di lezioni orali e di esercitazioni di disegno.

Le lezioni durano dal 1° di novembre di ciascun anno sino al 31 luglio. Le lezioni orali sono date da due ingegneri, e quelle di disegno da due disegnatori dell'Ufficio degli studi.

Sono ammessi preferibilmente alla scuola gli allievi operai delle officine: dopo di questi i giovani operai delle officine stesse di età non superiore ai 30 anni, e se vi hanno ancora posti vacanti si ammettono i figli d'impiegati dei vari servizi. In ciascun corso non possono esservi più di 25 allievi.

Al fine d'ogni anno scolastico hanno luogo gli esami: coloro che li sostengono con buon esito ricevono un attestato d'idoneità: gli altri non sono più ritenuti nella Scuola.

Il citato Regolamento contiene il programma particolareggiato dei corsi.

Società delle Scuole tecniche di S. Carlo (via Alfieri, n° 5). — Il cavaliere Gabriele Capello, detto *Moncalvo*, peritissimo nell'arte dello stipettaio e uomo di gran cuore, conoscendo il bisogno d'istruzione che avevano gli operai addetti alla sua officina, nel 1848 pregò un suo intimo amico, l'Intend. Carlo Milanese, di voler loro insegnare nelle ore della sera, in alcuni giorni della settimana, le principali nozioni di aritmetica, di geometria e di disegno. Dopo un po' di tempo gli operai di altre officine manifestarono il desiderio di partecipare allo stesso beneficio; ed essendo alcune benevoli persone intervenute per appagarli, si ottenne dal R. Economato l'uso di una sala attigua alla chiesa di S. Carlo, assai capace ed opportunamente disposta a servizio di scuola.

S'aggiunsero all'Intend. Milanese altri insegnanti, crebbero gli alunni e furono indi a poco (nel 1850) poste le basi di una Società di mutuo insegnamento gratuito per gli operai.

Nel 1852 la Società ebbe definitivo assetto, e fu formato un regolamento che contiene le seguenti principali disposizioni:

La Società si sostiene col contributo dei soci e coi sussidi del Governo e del Municipio.

I soci si dividono in cinque classi, cioè in soci fondatori, nati, promotori, alunni ed effettivi perpetui.

Sono soci fondatori quelli, che nel 1852 erano già iscritti nel regolamento provvisorio della scuola. Soci nati sono gli insegnanti, che prestano gratuitamente l'opera loro. Sono soci promotori quelli, che pagano l'annuo contributo di lire sei. Sono soci alunni i discepoli, che pagano un contributo mensile, e finalmente sono soci effettivi perpetui quelli, che per

cinque anni, se sono soci fondatori, e per dieci anni, se appartengono alle altre classi, hanno adempito agli obblighi imposti dal regolamento.

La Società è amministrata da un Consiglio.

I professori ricevono una tenue retribuzione od insegnano gratuitamente.

La Società ha sempre continuato con crescente favore l'opera sua, ampliando di anno in anno i confini dell'insegnamento. Ora vi sono le scuole di geometria e meccanica, di architettura, di prospettiva, di figura, d'ornato, di plastica, di grammatica, di geografia e storia popolare, di aritmetica e di canto. Gli alunni sono 255.

Le lezioni hanno luogo per lo spazio di sei mesi cominciando dal 15 ottobre, dalle 8 alle 10 pom.

Al termine dell'anno scolastico si esaminano i lavori degli alunni da una Commissione, indi si fa una solenne distribuzione di premi.

Convitti femminili d'istruzione. — Si fa qui menzione dei soli Istituti che hanno esclusivamente per fine l'istruzione e l'educazione: di quelli che hanno per iscopo primario la beneficenza, o che sono ad un tempo Istituti d'istruzione e di beneficenza si parlerà nel capo seguente.

Ritiro di S. Giuseppe (via dell'Ospedale, n° 29). — È un Convitto per zitelle di condizione civile, diretto dalle Suore di S. Giuseppe appartenenti all'ordine fondato l'anno 1651 a Puy-en-Vélay in Francia da Monsignor Enrico di Maupas. Vi si dà l'istruzione elementare e l'istruzione superiore. Vi hanno pure scuole esterne.

Le alunne interne pagano L. 38 al mese, le esterne una retta mensile da L. 5 a L. 10. Le prime sono 65 le seconde 100.

Educatario della Visitazione di S. Maria (via della Consolata, n° 10). — Le Suore della Visitazione di M. V. istituite da S. Francesco di Sales tengono questo Convitto per dare una eletta istruzione ed una squisita educazione a don-

zelle di famiglie agiate, che pagano la retta annua di L. 750. Le alunne sono 36.

Convitto delle Suore Fedeli compagne di Gesù (via della Villa della Regina). — È un Convitto per fanciulle di famiglie poco agiate: vi si dà l'istruzione elementare ed un'educazione casalinga. La pensione è di L. 25 al mese: le alunne sono 150.

Convitto di S. Salvatore (via Nizza, n° 18). — Le Suore di Carità di S. Vincenzo tengono questo Convitto per figlie di genitori non agiati: le istruiscono per mezzo di maestre laiche e danno loro una educazione conveniente. Le allieve pagano L. 20 al mese: esse sono 50.

Convitto di S. Pio V. (via S. Pio V, n° 11). — Le Suore di Carità di S. Vincenzo tengono quest'altra casa di educazione simile a quella di S. Salvatore. Le alunne sono 30 e pagano L. 30 al mese.

Nei giorni festivi in questo convitto si fa scuola ad operaie esterne e si porge loro il facile mezzo di adempiere i doveri religiosi. Le alunne sono 130.

Vi ha finalmente in questa casa un asilo d'infanzia tenuto dalle Suore della Carità, sussidiato dalla Società per le scuole infantili.

Convitto delle Rosine. — Da tre anni questo Convitto fu aperto per giovani di famiglie civili: esse pagano la retta mensile di L. 40. Sono in numero di 12.

Presso l'Istituto delle Rosine vi hanno inoltre scuole per giovanette esterne, cioè:

Una classe per l'insegnamento del francese, del pianoforte e dei lavori femminili, specialmente di ricamo, con alunne N° 50

Cinque classi elementari " " 122

Tre classi infantili pei due sessi " " 122

Totale N° 294

La retribuzione mensile per le scuole esterne è di L. 10

per la classe superiore, da L. 5 a L. 6 per le classi elementari, e di L. 4 per le classi infantili.

Istituto Peverelli e Bacchialoni (via Saluzzo, n° 26). — È un Convitto per le donzelle di famiglie agiate: vi si dà istruzione anche ad alunne esterne.

Le convittrici sono in numero di 30, e pagano la retta mensile di L. 65: le alunne esterne sono in numero di 80 e pagano da L. 10 a L. 20 al mese.

Istituto Materno (via di Po, n° 4). — Questo istituto fu fondato dalla Società femminile d'insegnamento gratuito per le allieve maestre (della quale si terrà discorso fra poco) nel 1854 per abilitare alla istruzione pratica le alunne nell'annessa scuola normale, e per porgere una compiuta istruzione alle fanciulle delle famiglie agiate.

Le alunne sono 144, e pagano una retta annua da L. 70 a L. 150.

Scuole private diverse:

	Alunne.
<i>Scuola Aporti-Boncompagni</i> (via dell'Ospedale, n° 16)	50
” <i>Ferraris</i> (via S. Teresa, n° 16)	60
” <i>Pic</i> (via dell'Arsenale, n° 11)	45
” <i>Armondi</i> (via S. Filippo, n° 4)	17
” <i>Campagna</i> (via S. Tommaso, n° 14)	42
” <i>Baudino</i> (via della Provvidenza, n° 32)	17
” <i>Saluzzo</i> (via del Palazzo di Città, n° 10)	35
” <i>Derossi</i> (via della Consolata, n° 7)	42
” <i>Pavesio</i> (via della Consolata, n° 3)	19
” <i>Maffei</i> (via della Cernaia, n° 24)	25
” <i>Ponzio</i> (via della Provvidenza, n° 13)	45
” <i>Olmo</i> (via S. Teresa, n° 15)	70
” <i>Bertrand</i> (via del Valentino n° 1)	40
” <i>Baudo</i> (via di S. Dalmazzo, n° 20)	40
” <i>Giacosa</i> (via delle Orfane, n° 2)	28
” <i>Botto</i> (via Cavour, n° 24)	30
” <i>Educatario di S. Anna</i> (via della Consol., n° 20)	40
Scuole diverse	250

Istruzione normale. — L'obbligo delle patenti d'idoneità per l'insegnamento elementare fu imposto ai maestri dalle R. patenti 23 luglio 1822, ed alle maestre dalle R. patenti 13 gennaio 1846.

Le Scuole di Metodo per formare insegnanti ebbero cominciamento nel 1844, e durarono sino al 1860, cioè sino a quando la legge 13 novembre 1859 istituì le Scuole Normali.

Le materie d'insegnamento in queste scuole sono: la Religione, la Morale, la Pedagogia, la Lingua italiana e le regole del comporre, la Storia nazionale, la Geografia, l'Aritmetica, e le nozioni elementari di Geometria, i principii delle Scienze fisiche e naturali, e le norme elementari di Igiene, la Calligrafia, il Disegno lineare, il Canto corale, e nelle Scuole femminili i Lavori donneschi.

Il corso è triennale: l'insegnamento è gratuito. Dopo i primi due anni si può conseguire la patente d'idoneità per l'insegnamento elementare inferiore, e dopo il terzo anno quella per l'insegnamento superiore.

Nel bilancio della provincia sono stanziati sussidi di L. 250 caduno a favore di 18 alunni e di 19 alunne delle Scuole Normali.

Tali sussidi si conferiscono per concorso.

Gli allievi maestri debbono frequentare la Scuola Normale di Pinerolo.

Le allieve maestre debbono frequentare la Scuola Normale di Mondovì.

Il Consiglio provinciale amministrativo di Torino aggiunge ancora nel suo bilancio L. 50 per ciascuno dei detti sussidi, che costituiscono una spesa obbligatoria a termini della legge 20 marzo 1865.

Scuola per le allieve maestre (via di Po, n° 16).

— La Scuola per le allieve maestre fu fondata nel 1850 da una eletta di gentili signore, che già per due anni avevano compiuto l'ufficio di Ispettrici in una Scuola magistrale iniziata dall'illustre professore Antonio Rayneri e dal conte

Luigi Franchi. Si formò allora una Società di azionisti, e mercè gli aiuti del Governo, della Provincia, e del Municipio si diede assetto definitivo alla provvida istituzione.

Lo statuto organico formato dalla Società addì 8 dicembre 1850 è ancora in vigore.

La Società è composta di socie effettive e di soci benefattori: tanto le une, quanto gli altri concorrono a sostenere le spese della Scuola con una o più azioni di lire cinque all'anno.

La Società è retta da un Consiglio femminile di direzione di undici membri.

Il Consiglio poi sceglie tra i soci benefattori un numero conveniente di consultori, i quali propongono quanto giova a migliorare l'andamento pedagogico della Scuola e l'amministrazione della Società.

Il corso della Scuola è triennale, come nelle Scuole Normali governative.

Le allieve sono ammesse all'età di 15 anni compiuti: esse pagano una tassa d'iscrizione di lire 18 annuali per sopperire alle spese materiali: le allieve di famiglie agiate poi pagano un minervale di lire 100 annue.

Oltre le materie d'istruzione indicate dal regolamento 10 ottobre 1867, vi s'insegna il canto a cori dal maestro Cav. Stefano Tempia successore dell'insigne maestro Luigi Rossi.

Le alunne nei tre corsi sono 145.

Oltre di questa Scuola, che per decreto ministeriale fu paraggiata alle Scuole governative Normali, vi hanno le seguenti Scuole Magistrali:

	Alunne
<i>Scuole magistrali private.</i> — Convitto delle allieve	
Maestre delle Figlie di Carità (via dell'Accademia Albertina, n° 18)	30
Istituto Balegno e Fecia, con Convitto (via delle Orfane, n° 6)	44
	<hr style="width: 10%; margin-left: auto; margin-right: 0;"/> 74
	<i>A riportare</i>

	<i>Riporto</i> 74
Istituto Marchese, con Convitto (via Carlo Alberto, n° 14)	20
Istituto dell'Annunziata, con Convitto (via S. Donato, n° 37)	16
Istituto Bonini, con Convitto (via Massena, n° 10)	15
Piccola Casa della Divina Provvidenza (via Cottolengo, n° 12)	10
	<hr/> Totale . 135

Asili infantili. — Prima che l'Ab. Ferrante Aporti nel 1834 introducesse in Lombardia gli Asili della povera infanzia animato dai favorevoli successi che questi filantropici istituti avevano avuto in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in Svizzera, un patrizio torinese, già da parecchi anni, accoglieva nel suo palazzo una Scuola infantile, e coll'ingegno, che avea grande, e con sentimento di vero amore si adoperava per metterla in fiore. Quest'uomo generoso era il marchese Tancredi Falletti di Barolo, che fin d'allora rendea degno della pubblica ammirazione compiendo atti sublimi di cristiana carità.

Il nobile esempio trovò imitatori: formatasi poi nel 1839 una Società per promuovere le scuole infantili in Torino, la benefica istituzione ebbe vita rigogliosa, e crebbe ognora più coll'andare degli anni. Nella storia che tesseremo delle Opere pie, si parlerà in particolare dei vari Asili aperti a pro' dei bambini poveri: qui facciamo solo questo breve cenno per non omettere veruna istituzione, che abbia per iscopo l'istruzione e l'educazione.

Gli Asili infantili si considerano dalla legge come Opere pie, e sono per ciò soggetti alla vigilanza del Ministero dell'interno: per la parte didattica sono soggetti al Ministero dell'Istruzione pubblica.

Gli Asili dei lattanti, detti pure *incunabuli*, si considerano come Istituti di pura beneficenza.

Elenco degli Asili infantili

indicante il loro nome, il luogo dove hanno sede,
ed il numero degli allievi da cui sono frequentati
nell'anno scolastico 1868-69.

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DEGLI ASILI	ALUNNI		
		Masch.	Femm.	TOTALE
1	Asilo infantile via Buniva, n. 3	155	170	325
2	Id. piazza della Gran Madre, n. 14	160	170	330
3	Id. via della Meridiana, n. 12	150	165	315
4	Id. corso della Cittadella, n. 4	160	162	322
5	Id. via Nizza, n. 18	120	100	220
6	Id. via S. Pio V, n. 12	135	145	280
7	Id. Vittorio Emanuele, Bastion verde	150	150	300
8	Id. Valperga Masino, via Alfieri, n. 18	76	74	150
9	Id. Maria Teresa, via Fiando, n. 8	150	155	305
10	Id. del Borgo S. Donato, via S. Donato, n. 17	90	120	210
11	Id. Cavour, via Oporto, n. 11	150	160	310
12	Id. Barolo, via della Consolata, n. 16	120	130	250
13	Id. della Confraternita dell'Annunziata, via Gaudenzio Ferrari, n. 14 (1)	»	»	»
14	Id. Israelitico, via S. Pelagia, n. 31	80	80	160
15	Id. Valdese, via S. Pio V, n. 15	30	54	84
16	Id. della Chiesa Evangelica, via dell'Accade- mia Albertina, n. 33	40	47	87
17	Id. della B. V. di Campagna, strada della Ve- naria Reale	48	55	103
18	Id. della Misericordia, via dell'Accademia Al- bertina, n. 18	»	100	100
19	Asili infantili privati	122	168	290
TOTALE . .		1,936	2,205	4,141

(1) L'asilo infantile della Confraternita della SS. Annunziata si aprirà entro il corrente anno.

Asili dei lattanti o incunabuli.

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DEGLI ASILI	ALUNNI		
		Masch.	Femm.	TOTALE
1	Asilo della B. V. degli Angeli, via S. Pio V, n. 12	15	30	45
2	Id di S. Salvatore, via Nizza, n. 20	18	17	35
3	Id di S. Giulia, via Buniva, n. 8	20	21	41
4	Id. della Fabbrica dei Tabacchi, via della Zecca, n. 22.	8	8	16
5	Id. della Fabbrica dei Tabacchi del R. Parco.	30	30	60
6	Id. della Cartiera del R. Parco.	15	18	33
TOTALE . . .		106	124	230

Oratorii festivi. — A compiere l'argomento di cui abbiamo finora trattato deesi ancora far parola degli Oratorii festivi, nei quali la gioventù riceve un'istruzione religiosa, morale e civile.

Ebbero gli Oratorii festivi modestissimi principii. Il sac. Cav. Gio. Cocchi (ora direttore del Ricovero dei giovani abbandonati di Chieri, e della colonia agricola di Moncuoco) radunò per la prima volta nel 1840 nei dì festivi alcune schiere di giovani, in gran parte operai, in un recinto del borgo di Vanchiglia per istruirli nei doveri morali, e per offrir loro l'opportunità di compiere in una piccola cappella ivi eretta, dedicata all'Angelo Custode, gli uffici del buon cristiano.

L'anno dopo il sac. Giovanni Bosco (ora Direttore della Società di S. Francesco di Sales nel borgo di Valdocco) prese a radunare e ad istruire anche nei dì festivi nella sagrestia della chiesa di S. Francesco d'Assisi i giovani usciti dal carcere: a questi si aggiunsero in breve molti altri giovani addetti alle arti fabbrili ed a' mestieri; e crescendo di questi sempre più il numero, si dovette cambiare più volte il sito delle riunioni:

finalmente l'Oratorio ebbe sede fissa nel borgo di Valdocco, dove ora sorge la magnifica chiesa di Maria Ausiliatrice: e questo è il principale Oratorio festivo di Torino, ai quali si aggregarono nel 1849 quello di Vanchiglia, poc'anzi accennato, e quello di S. Luigi, istituito due anni prima presso il corso del Re, per cura di pii sacerdoti e cogli aiuti della Società di S. Vincenzo de' Paoli.

Un quarto Oratorio, detto di S. Giuseppe, venne aperto nel 1856 dallo zelante parroco dei Ss. Pietro e Paolo in via Nizza. Nel 1868 presso la chiesa di S. Giulia, in adempimento della volontà della fu marchesa Falletti di Barolo, si aperse un altro Oratorio: ma si chiuse contemporaneamente quello dell'Angelo Custode ad esso troppo vicino.

I giovani raccolti in questi Oratorii, principalmente per adempiere i doveri religiosi e per essere istruiti nei doveri morali, si trattengono poi nei recinti annessi alla cappella o chiesa in giuochi onesti, e si esercitano nel canto, nella ginnastica, e qualche volta anche nel leggere e nello scrivere. I giovani che li frequentano abitualmente sono:

Nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco	N°	800
„ di S. Luigi a Porta Nuova . . .	„	450
„ di S. Giuseppe a S. Salvario . . .	„	400
„ di S. Giulia in Vanchiglia . . .	„	100
Totale . . .		N° 1750

Un'associazione di pii sacerdoti aiutata dalla Società di S. Vincenzo attende da molti anni all'istruzione religiosa e morale della gioventù nella cappella di S. Martino (presso i molini, detti *Molassi*, del Municipio). In tutti i giorni festivi più di 300 giovani tra maschi e femmine ivi sono raccolti, e sono con fraterna amorevolezza ammaestrati. Terminata l'istruzione, e celebrate le sacre funzioni, nei due cortili adiacenti alla cappella, passano gran parte del giorno in esercizi ginnastici ed in ricreamenti innocui adatti alla loro età.

Statistica dell'Istruzione secondaria e primaria. — Nelle seguenti tabelle si ricapitola il numero degli alunni e delle alunne degli istituti d'istruzione secondaria e primaria di cui si è trattato in questo capo.

TABELLA N. 1.

Statistica degli esami di licenza liceale che ebbero luogo in Torino nelle sessioni di agosto ed ottobre 1868.

DENOMINAZIONE DEI LICEI da cui GLI ALUNNI PROVENGONO	ALUNNI				TOTALE
	Inscritti	Presentatisi	PROMOSSI		
			Per diritto	Per favore	
R. Liceo Cavour	16	14	11	2	13
» Gioberti	23	20	16	4	20
Licei pareggiati o comunitativi	35	33	3	5	8
Licei privati	91	92	36	28	64
Scuola paterna	36	30	5	9	14
TOTALE	204	189	71	48	119

TABELLA N. 2.

Statistica dei Licei negli anni scolastici 1867-68 e 1868-69.

DENOMINAZIONE DEI LICEI	ALUNNI NELL'ANNO 1867-68			ALUNNI inscritti nel 1868-69
	Inscritti	Presenti	Approvati	
R. Liceo Cavour	73	65	53	74
» Gioberti	95	71	51	82
Licei privati	218	(1)	»	319
TOTALE	386	136	104	475

(1) Gli alunni dei licei privati non sostengono esami annuali di promozione.

TABELLA N. 3.

Statistica dei Ginnasi negli anni scolastici 1867-68 e 1868-69.

DENOMINAZIONE DEI GINNASI	ANNO 1867-68			ANNO 1868 - 69 iscritti
	Inscritti	Presentatisi	Approvati	
R. Ginnasio Cavour	137	128	76	116
" " S. Francesco da Paola	184	147	94	162
" " Monviso	86	78	44	76
Ginnasi privati	522	(1)	"	838
TOTALE	929	353	214	1192

(1) Gli alunni dei ginnasi privati non sostengono esami annuali di promozione.

TABELLA N. 4

Statistica delle scuole tecniche
negli anni scolastici 1867-68 e 1868-69.

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE TECNICHE	ANNO 1867-68			ANNO 1868 - 69 iscritti
	Inscritti	Presentatisi	Promossi	
R. Scuola tecnica Monviso	200	169	102	210
" " Dora	109	72	42	112
" " Po	148	107	62	141
" " Moncenisio	221	178	120	193
Scuola tecnica della Direz. d'Artigl.	(1)	"	"	70
Scuola degli operai della Società dell'Alta Italia	(1)	"	"	50
Scuole tecniche private	207	(2)	"	257
Scuola tecnica di S. Carlo (serale)	198	(2)	"	199
(3)				
TOTALE	1083	526	326	1182

(1) Queste scuole si aprirono solo nell'anno corrente.

(2) Gli alunni delle scuole tecniche private e quelli delle scuole tecniche di S. Carlo non sostengono esami annuali di promozione.

(3) Gli alunni delle scuole municipali tecniche serali si annovereranno nell'elenco n. 6, e le alunne delle scuole femminili tecniche nell'elenco n. 7.

TABELLA N. 5.

**Statistica dell'Istituto professionale e industriale
negli anni scolastici 1867-68 e 1868-69.**

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	ANNO 1867-68			ANNO 1868 - 69 iscritti
	Inscritti ai corsi	Presentatisi per le licenze	Approvati nell' esame di licenza	
Sezione di agronomia ed agrimensura	136	38	23	112
» di commercio ed amministrazione	91	25	17	86
» di meccanica e costruzione	112	22	16	108
Scuola speciale d'intaglio e di disegno d'invenzione	8	(1)	»	15
» speciale d'orologeria	6	(1)	»	22
» d'incisione tipografica	1	(1)	»	3
TOTALE	354	85	56	346

(1) Gli alunni delle scuole speciali d'intaglio, di orologeria e d'incisione tipografica non hanno esami di licenza.

TABELLA N. 6.

**Statistica degli Alunni delle Scuole municipali
nell'anno scolastico 1868-69.**

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO	NUMERO		
	delle CLASSI	degli ALUNNI		
Scuole maschili .	urbane { suburbane	diurne	94	4.281
		serali . { elementari .	31	1,563
			tecniche	10
		elementari	16	681
Scuole femminili.	urbane { suburbane	quoti- elementari	78	3,670
		diane { superiori . .	3	75
			festive	17
		elementari	18	804
TOTALE	367	12,713		

TABELLA N. 7.

Statistica degli Alunni delle Scuole private
(escluse quelle di Beneficenza) nell'anno scolastico 1868-69.

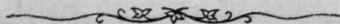
DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	ALUNNI		
	Masch.	Femm.	TOTALE
Scuole festive gratuite fatte da insegnanti municipali	81	154	235
Scuole private tecniche femminili	"	134	134
Scuole private elementari	725	1,604	2,329
Scuole normali e magistrali	"	280	280
TOTALE . .	806	2,172	2,978

TABELLA N. 8.

Statistica degli alunni degli Asili infantili
e degli Asili dei lattanti.

DENOMINAZIONE DEGLI ISTITUTI	ALUNNI		
	Masc.	Femm.	TOTALE
Asili infantili	1,936	2,205	4,141
Asili dei lattanti	106	124	230
TOTALE . .	2,042	2,329	4,371

Nelle tabelle statistiche che faranno seguito al capo della *Beneficenza*, porremo sott'occhio ai nostri lettori l'elenco di tutti gli Istituti sia pubblici, sia privati, sia d'istruzione, sia di beneficenza, che sono in Torino, coll'indicazione del numero degli alunni che li frequentano.



TO : THE PRESIDENT

FROM : THE SECRETARY OF DEFENSE
SUBJECT: [Illegible]

[Illegible]		
[Illegible]	[Illegible]	[Illegible]
[Illegible]	[Illegible]	[Illegible]
[Illegible]	[Illegible]	[Illegible]
[Illegible]	[Illegible]	[Illegible]
[Illegible]	[Illegible]	[Illegible]
[Illegible]	[Illegible]	[Illegible]

[Illegible text block]

[Illegible]		
[Illegible]	[Illegible]	[Illegible]
[Illegible]	[Illegible]	[Illegible]
[Illegible]	[Illegible]	[Illegible]
[Illegible]	[Illegible]	[Illegible]
[Illegible]	[Illegible]	[Illegible]

[Illegible text block]